



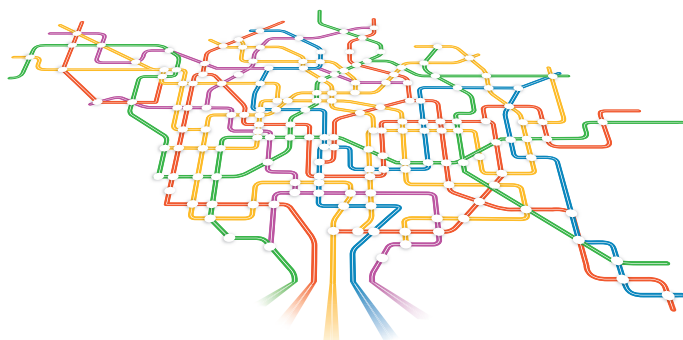
NUOVI INDICATORI DI BENESSERE

MONITORARE LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO NELLA CAPITALE ROMANA



CAPITALE METROPOLITANA

**IL PROGETTO STRATEGICO
DELLA PROVINCIA DI ROMA**



IDEE PER VIVERE MEGLIO

CAPITALE METROPOLITANA

**NUOVI INDICATORI
DI BENESSERE**

MONITORARE LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO
NELLA CAPITALE METROPOLITANA



PROVINCIA
DI ROMA

Progetto Strategico della Provincia di Roma

Provincia di Roma

Presidente

Ufficio di Gabinetto

Ufficio del Progetto Strategico

Comitato Scientifico

Nicola Zingaretti

Maurizio Venafro

Massimiliano Baldini

Paolo Belloc

Carlo Blasi

Silvano Falocco

Francesco Indovina

Provinciattiva SpA

Area Territorio

Ufficio Legale

Ufficio Sistemi tecnologici

Ufficio Studi socioeconomici

Ufficio Urbanistica

Gruppo di lavoro

Enzo Proietti (Responsabile), Elisa Carvelli, Francesca Crafa, Filippo Della Cananea, Paolo Iannini, Luca Incerti, Franco Leccese, Alessandro Marotta, Giampaolo Messina, Giordano Onorati, Paolo Papi, Luisa Romano, Donatella Sgrigna, Laura Zavattoni.

Progetto grafico e impaginazione:

Becom srl comunicazione e immagine

CAPITALE METROPOLITANA

NUOVI INDICATORI DI BENESSERE

MONITORARE LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO NELLA CAPITALE METROPOLITANA

Provincia di Roma

Assessorato alle Politiche di Bilancio

Antonio Rosati

Provinciattiva SpA

Area territorio

Responsabile del Progetto

Contributi specialistici

Enzo Proietti

Paolo Iannini

Filippo della Cananea

Luca Incerti

Giordano Onorati

Paolo Papi

Donatella Sgrigna

Francesca Crafa

Campagna Sbilanciamoci!

Responsabile

Contributi specialistici

Giulio Marcon

Chiara Assunta Ricci

Chiara Gnesi

Si ringraziano Teresa Ammendola, Federico Falcitelli, Tommaso Rondinella e Anna Villa per il loro contributo scientifico e l'Ufficio di Statistica della Provincia di Roma per il prezioso sostegno nella raccolta dei dati quantitativi.

indice

Presentazione di Nicola Zingaretti	6
1. Premessa	10
2. Considerazioni di sintesi	14
3. Gli strumenti a sostegno di un nuovo modello di sviluppo	22
3.1 Il Progetto Strategico della Provincia di Roma	23
3.2 Il dibattito internazionale sui nuovi indicatori di benessere	24
3.3 Scelte metodologiche per la misurazione del benessere nella provincia di Roma	26
3.4 Dal modello alla sintesi: la metodologia di elaborazione degli indicatori	30
4. Gli indicatori di benessere per il monitoraggio del Progetto Strategico	34
Asse 1 - Un ambiente pulito	38
Asse 2 - Un territorio organizzato	46
Asse 3 - Una cultura innovativa	54
Asse 4 - Uno sviluppo intelligente	62
Asse 5 - Una società unita	70
Cittadinanza, pari opportunità, partecipazione	80
5. Appendice	88

PRESENTAZIONE



Quando la Provincia di Roma ha iniziato il percorso di costruzione del Progetto Strategico eravamo agli albori di quella che si sarebbe palesata come la più grave crisi economica dal secondo dopoguerra. Una crisi che si è rivelata così profonda e diffusa da cancellare l'illusione che sia possibile uscirne uguali a come vi siamo entrati.

In questi anni, è emersa e si è sedimentata nel sentire comune la necessità di immaginare nuovi schemi valoriali, nuove priorità nell'agire economico e sociale della collettività. Un diverso modo di intendere le logiche e gli obiettivi dello stare insieme che - certo non da soli, benché con una peculiare declinazione sulle specificità e le problematiche del nostro territorio - abbiamo definito come "nuovo modello di sviluppo".

Per troppo tempo si è pensato di poter fondare la crescita sul disequilibrio. Disequilibrio nello sfruttamento sempre meno sostenibile delle risorse energetiche e naturali. Disequilibrio nella crescente disuguaglianza fra i redditi e le condizioni di vita delle persone. Disequilibrio fra le diverse aree geografiche, nord e sud, paesi sviluppati, in via di sviluppo o sottosviluppati. L'accentuazione di questo disequilibrio, e la perdita di controllo sulle sue conseguenze, ci hanno condotto alla rottura di un sistema, che ha cessato di funzionare perché non ha più saputo coniugare crescita e benessere, allargamento della ricchezza e progresso sociale.

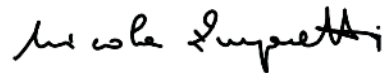
Avviando il percorso del Progetto Strategico "Capitale Metropolitana - Idee per vivere meglio" abbiamo voluto fare spazio, a partire dalla riflessione sulla competitività e la qualità dei grandi sistemi urbani, a un'idea di benessere locale fondata su una diversa organizzazione del territorio metropolitano, su una rinnovata attenzione alla qualità della vita ai bisogni delle persone; anche di quelli più minuti, che rimandano alla cultura delle comunità locali. Il benessere a cui pensiamo sceglie come priorità la cura dei beni comuni - a partire dall'ambiente, il bene più prezioso - e scommette sulla loro promozione come opportunità di sviluppo economico.

Questa pubblicazione rappresenta la prima sintesi di una ricerca che punta a rafforzare questa visione, individuando un set di nuovi indicatori per misurare della qualità dello sviluppo nella Capitale metropolitana: nuovi criteri statistici che possano superare i limiti di un mero indicatore di crescita economica, come è il Pil, garantendo un importante parametro di orientamento per le politiche pubbliche.

Uscire dalla crisi, costruire un nuovo modello di sviluppo, significa tornare a crescere e a produrre benessere con strumenti nuovi. Per farlo non bisogna essere mai pigri, né accontentarsi, ma innovare e cercare nuove strade. La progressiva riduzione dei trasferimenti agli enti locali, da una parte, e il diffondersi delle difficoltà economiche, dall'altra, impongono un incremento di efficienza ed efficacia nelle scelte di bilancio e spesa pubblica. Per ottenere l'una e l'altra occorre avere un'idea della società che vogliamo e strumenti capaci di guidarci nella giusta direzione: è il rilevante sforzo di elaborazione cui abbiamo provato a rispondere col Progetto strategico e, da ultimo, con la messa a punto di una cassetta degli attrezzi capace di misurarne nel tempo gli effetti.

Nicola Zingaretti

Presidente della Provincia di Roma



PREMESSA



Questo lavoro riprende e sviluppa quanto enunciato nel documento *Vision e assi strategici*¹ con riferimento alla necessità di dotarsi di strumenti analitici per valutare l'efficacia nel tempo delle azioni proposte dal **Progetto Strategico della Provincia di Roma**.

Il Progetto Strategico individua *cinque assi* sui quali indirizzare politiche orientate alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo; di un'idea che, ridisegnando le priorità del vivere comune, si offra come riferimento condiviso per tentare di uscire dalla crisi economica e climatica in corso da anni:

- *valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola;*
- *riorganizzare il territorio della capitale metropolitana;*
- *promuovere la cultura e la creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico;*
- *elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi;*
- *ridurre le disuguaglianze.*

L'adozione di strumenti avanzati quali il PTPG, il Piano di Bacino e il Piano Energetico o iniziative come Provincia WiFi per la diffusione di punti di accesso gratuito alla rete internet dimostrano come i temi dell'ambiente e del territorio, dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione tecnologica siano nella matrice culturale e politica dell'Amministrazione provinciale. Nell'affrontare in maniera unitaria le diverse tematiche "strategiche" dell'azione amministrativa, il Progetto Strategico ha consentito di cogliere quanto ciascun tema sia in grado di influire sugli altri e quanto limitato sia l'apporto in termini di innovazione garantito dalla compartimentazione tipica delle politiche settoriali.

Su questi assi la Provincia vuole dunque indirizzare ed orientare le sue politiche, dotandosi di strumenti per misurare i risultati raggiunti e più in generale la qualità della vita e dello sviluppo. La definizione di **indicatori di benessere che integrino gli indicatori ma-**

¹ PROVINCIA DI ROMA, CAPITALE METROPOLITANA. VISION E ASSI STRATEGICI, FEBBRAIO 2011

croeconomici tradizionali è, quindi, un modo per avere maggiore consapevolezza e conoscenza del territorio della capitale metropolitana, dei bisogni dei cittadini, della vita reale. È, questa, una condizione per il buon esito del Progetto Strategico e per la massima condivisione delle sue linee e obiettivi.

È in corso da tempo un dibattito e un corposo processo di elaborazione scientifica legato all'individuazione di nuovi indicatori di benessere complementari al PIL, valutato ormai insufficiente a misurare il benessere e il progresso.

Come in più occasioni è stato ricordato, Bob Kennedy poco prima di essere ucciso nella sua corsa alla Casa Bianca, disse: *"Il PIL misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta"*. Sono passati più di 40 anni da quella affermazione e finalmente - ormai da alcuni anni - l'OCSE, l'Unione Europea e diversi governi² hanno concretamente avviato un lavoro di individuazione di indicatori per misurare il benessere e gli obiettivi delle politiche pubbliche. In Italia nell'aprile del 2011 è stata istituita una commissione CNEL-ISTAT con l'obiettivo di arrivare a una nozione condivisa di "Benessere Equo e Sostenibile" (BES).

È significativo dunque che la Provincia di Roma si collochi dentro questo dibattito italiano ed internazionale, scegliendo di dotarsi di un proprio set di indicatori di benessere. Ed è altrettanto significativo che il titolo scelto per comunicare il Progetto Strategico - *Idee per vivere meglio* - abbia anticipato di qualche mese il nome che l'OCSE ha dato al suo nuovo indicatore *"Your better life index"*. Infine è parimenti significativo che la Provincia di Roma - in questo percorso - abbia incontrato e valorizzato la disponibilità della società civile ed in particolare della *Campagna Sbilanciamoci!*, un network di quasi 50 organizzazioni che da tempo lavora su questi temi³.

Il rapporto con la società civile e il confronto con le forze sociali, i corpi intermedi e i cittadini sono fondamentali per giungere a una definizione condivisa di progresso. Per questo le istituzioni internazionali individuano le diverse componenti della società come interlocutori necessari a dare legittimità e credibilità a indicatori che se decisi solamente dagli "addetti ai lavori" risultano essere fallaci, incompleti e non capaci di rappre-

² PARTICOLARMENTE RILEVANTE È IL LAVORO SVOLTO DALLA COMMISSIONE STIGLITZ - SEN - FITOUSSI APPPOSITAMENTE INSEDIATA DAL GOVERNO FRANCESE.

³ [HTTP://WWW.SBILANCIAMOCI.ORG/QUARS/](http://www.sbilanciamoci.org/quars/)

sentare i bisogni più profondi della società. Quella degli indicatori di benessere non è infatti una questione meramente tecnica. Non riguarda solo gli accademici, gli statistici, gli economisti. E non riguarda nemmeno solamente i *policy makers*. Gli indicatori rimandano a una *vision*, a un'idea di sviluppo, al senso più profondo della politica come bene comune: ecco perché nel processo che li definisce tutti gli attori devono essere coinvolti nell'individuare le priorità in una cornice di dialogo e di confronto pubblico.

Perché la misurazione della qualità dello sviluppo sia frutto di un processo di condivisione con la società civile della provincia, la pubblicazione del volume viene accompagnata dalla realizzazione di una sezione del sito internet *Capitale metropolitana*⁴ dedicata ai nuovi indicatori di benessere. Nelle sue pagine, oltre alla consultazione dei dati statistici relativi ai singoli sistemi territoriali della provincia, gli utenti possono attribuire un peso diverso alle variabili che compongono il set di indicatori selezionato per l'analisi, definendo in questo modo la loro personale graduatoria sugli elementi che "fanno la qualità della vita" e potendone valutare gli esiti sul posizionamento del loro territorio rispetto al resto della provincia di Roma.

Quelli che vengono presentati qui - dopo un lavoro di alcuni mesi e un importante seminario tenutosi nel giugno del 2011 con il Presidente Nicola Zingaretti, il Presidente dell'Istat Enrico Giovannini e molti accademici e ricercatori - sono i risultati di un lavoro di misurazione della qualità della vita e dello sviluppo nella Capitale Metropolitana.

Si è trattato di un lavoro complesso. Per essere incluse nella batteria di indicatori definitiva, infatti, le 49 *variabili* utilizzate - ricercate in base alla loro capacità di fornire informazioni utili a promuovere le linee di sviluppo proposte dal Progetto Strategico e a monitorarne gli effetti nel tempo - hanno dovuto soddisfare precise condizioni di *affidabilità* (sono state considerate solo fonti istituzionali), *confrontabilità* (ovvero riproducibilità nel tempo dell'analisi) e *dettaglio territoriale* (con dati disponibili per tutti i 121 *comuni* della provincia di Roma⁵).

⁴ [HTTP://CAPITALEMETROPOLITANA.PROVINCIA.ROMA.IT/](http://capitalemetropolitana.provincia.roma.it/)

⁵ PARTE DI ESSI NON DERIVA DA BANCHE DATI PRODOTTE CON FINALITÀ DI ANALISI STATISTICA MA DA ELENCHI ANAGRAFICI PENSATI PER USO DIVERSO. IN QUESTI CASI, IL LORO UTILIZZO È STATO POSSIBILE SOLO DOPO UN'ATTENTA FASE DI "PULIZIA DEI DATI" E GRAZIE A UN PROCESSO DI GEOREFERENZIAZIONE REALIZZATO CON LA PRECISIONE DELL'INDIRIZZO (COMUNE, STRADA, NUMERO CIVICO).

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

2



LA PROVINCIA DI ROMA TRA CRISI ECONOMICA, SQUILIBRI TERRITORIALI E PROSPETTIVA METROPOLITANA

Nel 2010 il Prodotto interno lordo italiano è stato inferiore in termini reali a quello del 2004 e oggi, dopo il parziale recupero stimato per il 2011, il paese sta rapidamente tornando a una contrazione della produzione e del reddito nazionale che, secondo le previsioni, si confermerà per tutto il 2012 e il 2013.

Dopo una fase puramente finanziaria, gli effetti della **crisi economica** hanno iniziato a palesarsi sul territorio. È qui che la diminuita offerta di credito condiziona i programmi di investimento delle imprese. È qui che cresce il tasso di disoccupazione, diminuiscono gli occupati e aumenta un diffuso senso di scoraggiamento circa la possibilità di trovare una nuova occupazione. Ed è sempre sul territorio che l'aumento dell'inflazione, l'inasprimento di imposte e tariffe e la diminuzione delle retribuzioni stanno erodendo il reddito disponibile per le famiglie.

Per le caratteristiche intrinseche della sua struttura produttiva, e in particolare per il suo basso grado di dipendenza dal commercio estero, nel sistema locale di Roma i primi anni della crisi hanno avuto un impatto più contenuto che nel resto del paese. Oggi, al contrario, la capitale e la sua area metropolitana stanno subendo in maniera accentuata gli effetti del peggioramento dello scenario economico: con una crescita del valore aggiunto inferiore alla media nazionale, una perdita di posti di lavoro superiore (il tasso di disoccupazione romano, minore della media nazionale nel 2007, alla fine del 2010 era maggiore) e un differenziale del reddito disponibile pro-capite che, pur rimanendo a favore di Roma, è sostanzialmente diminuito nell'ultimo triennio.

Il modello di organizzazione della vita nelle città - spesso denso di contraddizioni, in particolare nelle aree metropolitane più grandi e complesse - **è messo in forte difficoltà dagli effetti della contrazione economica**. L'aumento della povertà e del disagio nelle sue forme più gravi mette a nudo i limiti di sistemi "pensati e organizzati" per funzionare

in uno scenario di crescita ininterrotta, dove qualunque bene e servizio sia progressivamente reso disponibile (quasi) solo a pagamento. Così, mentre nelle periferie metropolitane gli spazi privati si affermano come luoghi di incontro e socializzazione in sostituzione delle piazze, il "benessere" delle persone aumenta il suo grado di dipendenza dalla possibilità che esse hanno di pagare per ottenerne quote aggiuntive.

Per molti anni, un'economia basata sull'accumulazione individuale e collettiva di debiti ha edulcorato lo scenario. Oggi che la crisi economico-finanziaria ha limitato questa possibilità e ridotto l'accumulazione di risparmio privato, la diminuzione di benessere determinata dalla perdita del lavoro è molto più forte di quanto non possa descrivere il venir meno di una fonte di reddito, e alla crescita del bisogno si affianca - sempre più spesso, in particolare nei grandi sistemi metropolitani - la solitudine.

Quella in corso da oltre un triennio è la crisi economica più grave che le generazioni con meno di 75 anni abbiano mai dovuto sperimentare. I suoi effetti sulle economie avanzate si sono sommati a una crisi climatica di valenza planetaria.

Per tutti questi motivi, si sta rapidamente avvicinando il momento in cui occorrerà **definire concettualmente e mettere a punto praticamente un nuovo modello di sviluppo**, diverso da quello che si è affermato negli ultimi decenni e capace di imparare dai suoi errori. Un modello che poggi su nuove forme di produzione e di consumo, che faccia leva sui vincoli naturali e li trasformi in occasioni di ricerca e di sviluppo (*green economy*), che valorizzi i beni comuni (aria, acqua, clima, conoscenza, cultura, fiducia) come strumenti di redistribuzione e salvaguardia delle opportunità economiche e sociali.

Se la dimensione locale non è il luogo giusto per immaginare nuove forme di organizzazione complessiva della società, essa è certamente l'ambito privilegiato per sperimentarne alcune componenti, in particolare quelle che più direttamente impattano sulla quotidianità delle persone, sulla loro qualità di vita, sul loro benessere.

Alla base di questo lavoro c'è anzitutto la volontà di *definire un'idea di benessere* che possa aiutare a orientare le scelte di politica pubblica in una crisi economica sempre più grave, soprattutto nelle sue crescenti implicazioni sociali. C'è la volontà di *enunciarla* e renderla pubblica perché possa essere condivisa, criticata e ulteriormente sviluppata. C'è infine la volontà di *utilizzarne i risultati* nell'orientamento concreto delle scelte po-

litiche e di bilancio dell'amministrazione provinciale, rese sempre più difficili dalle progressive riduzioni di trasferimenti statali agli Enti locali (i cui effetti ultimi, sul welfare locale come sul trasporto pubblico, saranno presto evidenti).

Partecipare la definizione degli obiettivi, rendere trasparenti i meccanismi di valutazione, farne discendere decisioni, valutarne gli esiti: la convinzione è che sia necessario introdurre una profonda innovazione nel modo di intendere e di agire l'azione politico-amministrativa.

Non tutti gli argomenti e le tematiche coinvolte dalle elaborazioni qui presentate sono, come si dice, di "competenza provinciale" (un vincolo abbandonato già nel momento di impostazione del Progetto Strategico). Ma tra le cose che con i loro risultati dimostrano - o forse, meglio, ci ricordano - è l'elevato grado di **interdipendenza che lega i diversi aspetti della vita economica e sociale**, l'organizzazione del territorio e la qualità di vita dei suoi abitanti, lo sviluppo economico e la diffusione della cultura dell'innovazione, la dissipazione delle risorse ambientali e il privilegio delle rendite.

E poi le molte **contraddizioni** che un "**modello di sviluppo**" orientato solo agli **aspetti quantitativi della crescita economica**, piuttosto che alla sua valenza qualitativa, è riuscito a produrre. Così, a partire dalle evidenze offerte dall'analisi, alcune domande retoriche possono aiutare a capire per provare a definire nuove e migliori prospettive per l'area metropolitana:

- i territori provinciali con il *sistema economico* più debole sono quelli nei quali si registra la maggiore solidità del *tessuto sociale* (Tivoli e Velletri). Quelli dove più robusto è il sistema produttivo sono anche i punti di massima concentrazione del disagio sociale (Roma e Pomezia). Perché?
- dove più ampia è l'offerta di *servizi sociali* e più facili i meccanismi (di mercato) per l'accesso alla *casa* più bassa è la frequenza di episodi di *criminalità*. Un tempo la spiegazione di questo tipo di correlazioni era nota. Oggi si è persa e va recuperata o prevale la forza dell'interesse a dimenticarla?
- Roma e Pomezia sono i territori dove più elevato è il *consumo di suolo* ma anche quelli dove i *valori immobiliari* sono più alti. Cosa determina le quotazioni immobiliari?
- il quarto asse del Progetto Strategico è quello dello "Sviluppo intelligente". Dall'analisi emerge la forte *concentrazione di attività economiche* e di posti di lavoro a Roma e

il progressivo *trasferimento di persone giovani* nell'area metropolitana. Non solo nei termini degli equilibri quotidiani attuali (pendolarismo) ma anche in quelli prospettici dello sviluppo della metropoli, è "intelligente" favorire una concentrazione di posti di lavoro nelle aree a più alta densità di persone anziane?

- a Fiano Romano e Pomezia vive la popolazione più giovane della provincia e, in generale, il maggior numero di persone in età da lavoro, ma: 1) a Fiano ci sono poche occasioni di lavoro e un'alta incidenza di *pendolari* (peraltro costretti a condizioni di viaggio inadeguate, sia se scelgono il trasporto collettivo, sia se optano per il mezzo privato); 2) a Pomezia c'è più lavoro (pure al netto della crisi) ma in un *contesto socioambientale* tra i meno favorevoli della provincia. Sono queste le alternative che si prospettano alle giovani famiglie che non possono scegliere di vivere a Roma. Non è possibile immaginare una diversa organizzazione del territorio metropolitano?
- lo *sviluppo economico e le occasioni di lavoro* sono più scarsi nelle aree meno dotate di beni relazionali rappresentati dalle nuove tecnologie e dove, più in generale, meno diffusa è la *cultura dell'innovazione*. Quali evidenze sono ancora necessarie per sostenere l'investimento nelle infrastrutture e nelle reti tecnologiche e la formazione di un'offerta burocratico-amministrativa più favorevole allo sviluppo economico?

Lo strumento che si è messo a punto in queste pagine spiega soprattutto le **differenze tra i territori della provincia** (tra i suoi sei sistemi locali). È una lettura qualitativa da affiancare a quella quantitativa della crescita, pure necessaria, soprattutto in un contesto di crisi economica, nonché di inefficiente distribuzione delle opportunità e delle risorse.

Per spiegare le sue evidenze analitiche, lo studio fa ricorso all'immagine immediata delle "cartine deformate". Il territorio che si deforma parla di **squilibri da sanare**. Parla di pezzi di provincia che - ovviamente in maniera figurativa - si appropriano di spazi vitali per gli altri territori e parla di questi ultimi - spesso non casualmente gli stessi - che vedono concentrarsi nei propri confini *problemi insolubili se non affrontati a una scala superiore e in una logica di compartecipazione alla vicenda collettiva*.

Naturalmente ci sono due modi per ridurre le disuguaglianze: con un miglioramento delle condizioni di chi segue o con un peggioramento di quelle di chi anticipa.

Non bastasse l'ovvietà dell'obiettivo da perseguire, la ricchissima, aggiornata e dettagliata mole di dati utilizzata spiega, una volta di più, che *se si cresce insieme si cresce di più*. Che

le disparità non creano solo iniquità ma sono profondamente inefficienti. Solidarietà e competitività: l'area metropolitana di Roma deve competere nel mondo e ha bisogno di sviluppare tutte le potenzialità che lo studio rende evidenti. Ha bisogno delle reti lunghe di Fiumicino-Civitavecchia e del terziario avanzato e del sistema di ricerca pubblica e privata di Roma; ha bisogno della capacità di assorbimento di anidride carbonica delle montagne di Subiaco e dell'industria farmaceutica di Pomezia; ha bisogno della logistica di Fiano e del modello di comunità locale, del modo di stare insieme che si è affermato nell'area dei Castelli e che dovrebbe potersi replicare anche nel resto della provincia.

In un mondo in profonda trasformazione, **il territorio ha bisogno tanto dei suoi asset valutabili secondo le logiche quantitative del mercato, quanto del suo patrimonio ambientale, sociale e culturale** che difficilmente trova traduzione e valorizzazione nel paradigma economico-culturale tradizionale. Ma oggi la qualità dell'ambiente, il modello di società, il sistema culturale (anche con le sue declinazioni tecnologiche) sono **fattori di competitività** fondamentali, e come tali non solo è giusto ma è conveniente per il territorio nel suo complesso che vengano riconosciuti e remunerati.

In un quadro come quello reso evidente dallo studio, con le tante disparità da colmare e l'evidenza di un interesse generale (di tutti i sistemi provinciali) a superarle, fermare la riforma degli assetti istituzionali dentro i confini di Roma Capitale rischia di accentuare molte delle contraddizioni sofferte dal territorio, a svantaggio - come dimostrato nel lavoro - del benessere di tutti. Ma è davvero necessario attendere la formalizzazione della *Città Metropolitana* per iniziare a operare in una logica metropolitana con la definizione di vocazioni territoriali e la messa in comune di vantaggi e svantaggi, di esternalità positive e negative?

L'area metropolitana - l'agire delle amministrazioni, ma anche dell'associazionismo e dei corpi intermedi, in senso metropolitano - *è un orizzonte chiaro che può dare risposte ai bisogni di cittadini e imprese, visti sia come parti delle rispettive comunità locali (con le relative peculiarità) sia come componenti di un territorio più ampio, organizzato e forte.*

C'è bisogno che ciascuno e tutti condividano un'idea comune, contribuiscano in misura delle loro capacità e vocazioni e vedano riconosciuto il loro impegno. Serve ragionare in una logica di compensazioni. Serve **ripensare l'area metropolitana come una comunità metropolitana.**

Considerazioni di sintesi

Certamente le crescenti limitazioni economiche cui sono costretti gli enti locali impongono un efficientamento delle politiche di bilancio. Ma il senso di precarietà che va diffondendosi nella società di pari passo con l'avanzare della crisi può fungere da stimolo ad abbandonare i particolarismi e a pensarsi come "compagni di viaggio" che sanno di distribuirsi equamente responsabilità e vantaggi.

GLI STRUMENTI A SOSTEGNO DI UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

ES



3.1 IL PROGETTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Il percorso del Progetto Strategico della Provincia di Roma ha preso formalmente avvio il 15 dicembre 2009 con la presentazione del documento *Sostenibilità, innovazione e coesione sociale per un Progetto Strategico del territorio provinciale*.

Da quel momento, il lavoro si è concentrato sull'analisi del territorio, la valutazione delle interrelazioni demografiche, sociali ed economiche fra i comuni e i sistemi e sub-sistemi della provincia, l'individuazione delle criticità attuali e prospettiche riferibili alla mancanza di un'organizzazione del territorio in senso metropolitano.

Diversi appuntamenti pubblici di presentazione di altrettante pubblicazioni si sono succeduti tra il 2010 e il 2011:

- luglio 2010, *Capitale metropolitana. Un nuovo assetto istituzionale per garantire sviluppo sostenibile, competitività e qualità della vita*;
- ottobre 2010, *Periferie comuni. Rapporto di studio sulla condizione sociale, economica e territoriale*;
- dicembre 2010, *Rete ecologica per il governo del territorio*;
- febbraio 2011, *Trasporti comuni. La rete della mobilità*;
- dicembre 2011, *Una cultura innovativa. Talenti spazi e idee*;
- dicembre 2011, *Stati generali del Welfare. Una società unita*.

Le analisi e i confronti con le soggettualità socioeconomiche della provincia hanno confermato l'assunzione della dimensione metropolitana e della *vision* ecologica come i soli possibili riferimenti territoriali e culturali sui quali lavorare per favorire l'uscita dalla crisi economica. Una consapevolezza che ha preso forma e sostanza nel documento *Vision e assi strategici*.

3.2 IL DIBATTITO INTERNAZIONALE SUI NUOVI INDICATORI DI BENESSERE

Il tema della misurazione del benessere è oggi in cima all'agenda della comunità statistica internazionale. Dopo una serie di iniziative che si sono svolte nell'ultimo decennio, è ormai chiara la necessità, almeno sul piano degli indicatori statistici, di trovare delle misure alternative al Pil per misurare il benessere e lo sviluppo sostenibile. Sulla scia delle raccomandazioni fornite dalla Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi, gli istituti di statistica di molti paesi sviluppati hanno lanciato una serie di iniziative legate al tema del benessere con l'obiettivo di trovare delle misure alternative che possano fungere da bussola del progresso e di uno sviluppo di qualità.

C'è accordo sul fatto che il Pil sia un indicatore insufficiente a misurare la qualità dello sviluppo, ma sulle modalità di integrazione della contabilità nazionale con indicatori alternativi il dibattito è ancora aperto. All'interno della stessa Unione europea, i lavori riguardanti la misurazione del benessere sono stati avviati in varie forme: pubbliche consultazioni (Gran Bretagna), commissioni parlamentari (Germania e Norvegia), tavole rotonde nazionali (Italia, Spagna e Slovenia).

Un'iniziativa importante è quella promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE o, in inglese, OECD), che ormai da anni si occupa del tema della misurazione del benessere e della sua implementazione nei paesi membri. Nell'ambito dell'iniziativa *Better Life*, l'organizzazione ha pubblicato il *Compendium of OECD well-being indicators* e il documento finale, *How's life*, realizzato ad Ottobre 2011.

L'obiettivo di questi lavori è di fornire uno strumento per la comparazione della qualità della vita dei paesi sviluppati e in via di sviluppo, in conformità a un set ampio di indicatori. Nel compendio, infatti, i 34 paesi membri dell'OCSE sono stati raggruppati sulla base delle performance raggiunte in ciascuno degli indicatori scelti per rappresentare due domini fondamentali - le condizioni materiali e la qualità della vita - per i quali sono stati individuati un totale di undici dimensioni (reddito e ricchezza, quantità e qualità del lavoro, condizioni abitative, condizioni di salute, equilibrio tra vita professionale e privata, istruzione e competenze, relazioni sociali, partecipazione civica e istituzioni, qualità dell'ambiente, sicurezza delle persone e benessere soggettivo). Il contributo innovativo (e reso interattivo attraverso un sito internet dedicato) sta

nell'assenza di una classifica generale dei paesi, che vengono distribuiti nei decili dei risultati "migliori, peggiori o intermedi" rispetto ai singoli indicatori, e nella possibilità per ciascun utente di calcolare un personale "indice di vita migliore" in funzione della propria *idea per vivere meglio*, ottenendo così una riclassificazione dei paesi in funzione dei pesi attribuiti alle varie dimensioni incluse nell'indicatore sintetico.

In Italia, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha avviato nel 2010, insieme al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), un programma di ricerca finalizzato a creare un "Gruppo di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana", che ha contribuito allo sviluppo di un set di indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes). Tale iniziativa integra il benessere con l'equità e la sostenibilità, attraverso la consultazione di enti pubblici, economici e organizzazioni della società civile (tra le quali Sbilanciamoci! e alcune associazioni aderenti alla Campagna).

Il gruppo di lavoro si è posto tre obiettivi principali:

1. sviluppare una definizione condivisa del progresso della società italiana, definendo gli ambiti economici, sociali ed ambientali di maggior rilievo (salute, lavoro, benessere materiale, inquinamento, ecc.);
2. selezionare un set di indicatori di elevata qualità statistica, rappresentativi dei diversi domini e limitato in termini numerici, così da favorire la sua comprensione anche ai non esperti;
3. comunicare ai cittadini il risultato di questo processo, attraverso la diffusione di un'informazione capillare sull'andamento degli indicatori selezionati.

Il 4 novembre 2011 sono state presentate le 12 dimensioni del benessere scaturite dai lavori del Comitato di indirizzo Cnel – Istat ed è stato pubblicato il sito web⁶ che contiene un blog e un questionario per stimolare il dibattito sul tema e permettere ai cittadini di esprimere la propria opinione sulle dimensioni individuate. Queste sono ambiente, salute, benessere economico, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ricerca e innovazione, qualità dei servizi, politica e istituzioni.

6 WWW.MISUREDELBENESSERE.IT

3.3 SCELTE METODOLOGICHE PER LA MISURAZIONE DEL BENESSERE NEI TERRITORI DELLA PROVINCIA DI ROMA

È all'interno di questo dibattito internazionale che si inserisce l'obiettivo del Progetto Strategico della Provincia di Roma di dotarsi di strumenti adeguati a misurare e monitorare la qualità dello sviluppo nella Capitale metropolitana e nelle sue diverse componenti territoriali.

Coerentemente con la *vision* del Progetto Strategico, l'obiettivo è di definire un set di indicatori del progresso sociale, del benessere delle persone, delle disuguaglianze e della sostenibilità, che integrino la tradizionale contabilità economica e che divengano guida e obiettivo delle politiche pubbliche, fornendo un supporto cruciale al processo di decisione, trasformando in informazioni facilmente utilizzabili conoscenze economiche, sociali ed ambientali, costituendo strumenti importanti per comunicare idee, pensieri e valori. Sulla base dell'approccio adottato nel Progetto Strategico, dunque, sono stati identificati gli aspetti a cui prestare particolare attenzione e le logiche in base alle quali scegliere gli indicatori che possano rappresentarli.

Le dimensioni individuate alla base del *framework* teorico di questa misurazione del benessere (ambiente, standard di vita materiali, diritti e cittadinanza, salute, istruzione e cultura, partecipazione e pari opportunità, servizi pubblici) sono state ricondotte ai cinque assi del Progetto Strategico:

1. **un ambiente pulito**, con l'individuazione di variabili di analisi relative all'uso del suolo, alla produzione e gestione di rifiuti, ai livelli di inquinamento dell'aria, alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
2. **un territorio organizzato**, con l'approfondimento dei temi relativi ai servizi pubblici e di uso pubblico e a quelli per la mobilità collettiva;
3. **una cultura innovativa**, con l'indagine sulla presenza di infrastrutture per la produzione e fruizione della cultura e delle nuove tecnologie;
4. **uno sviluppo intelligente**, con l'analisi delle condizioni economiche dei cittadini, del sistema produttivo e del lavoro;
5. **una società unita**, con la scelta di indicatori sui temi della casa, della salute, dei servizi socio-assistenziali, dei servizi per bambini e anziani, degli elementi che descrivono una condizione di fragilità sociale.

Oltre ai cinque assi strategici, poi, è stato individuato un ulteriore capitolo di approfondimento relativo ai temi della **cittadinanza** (in particolare dei processi di integrazione dei cittadini stranieri), delle **pari opportunità di genere**, del livello di **partecipazione della popolazione alle dinamiche sociopolitiche**. Questa scelta risulta coerente con gli obiettivi del Progetto Strategico ed è in continuità con la linea culturale seguita per la realizzazione del Quars (Qualità Regionale dello Sviluppo) realizzato ogni anno dalla *Campagna Sbilanciamoci!*.

Il passo successivo è rappresentato dal *matching* tra le dimensioni individuate e gli indicatori più appropriati a monitorare tali dimensioni; un passaggio molto delicato a causa delle difficoltà di reperimento di *fonti statistiche affidabili*⁷, *che garantiscano un aggiornamento periodico e che siano disponibili con un livello di dettaglio comunale*. Ragionare di nuovi indicatori di sviluppo al solo livello provinciale, infatti, non consentirebbe una *valutazione appropriata delle disparità esistenti nel territorio metropolitano* - che le indagini già realizzate per il Progetto Strategico, pur senza quantificarle puntualmente, hanno spiegato essere molto rilevanti - e non aiuterebbe l'*individuazione delle azioni e decisioni più opportune per una loro mitigazione*: condizione necessaria per la costruzione di un sistema metropolitano coeso e competitivo.

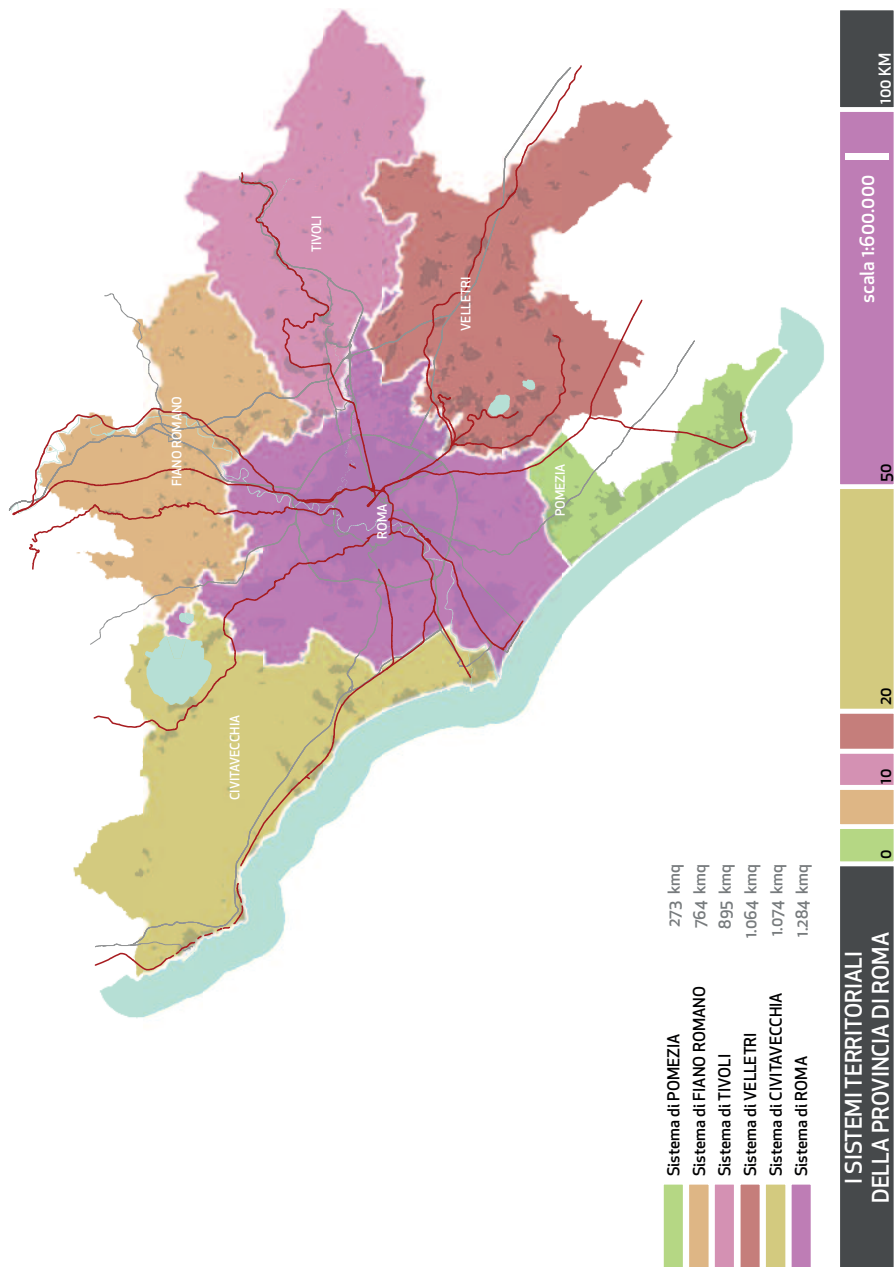
Per questo motivo il territorio della provincia di Roma viene analizzato elaborando gli indicatori selezionati per ciascuno dei sei sistemi individuati dal Piano Territoriale Provinciale Generale (Roma, Civitavecchia, Fiano Romano, Tivoli, Velletri e Pomezia) a partire da dati raccolti per tutti i 121 comuni della provincia e riaggregati per sistema provinciale (fig. 1).

Nel processo di scelta degli indicatori, l'attenzione è stata principalmente rivolta a quegli elementi di benessere dei cittadini che dipendono da *variabili di contesto* (e dunque esogene rispetto alle azioni di governo) e da *variabili di programma* (che possono essere direttamente influenzate dall'attuazione di politiche pubbliche a livello locale).

La fig. 2 offre una rappresentazione schematica delle relazioni tra gli assi strategici, le dimensioni analitiche e la numerosità delle variabili elaborate nello studio.

⁷ I DATI UTILIZZATI SONO TRATTI DALLE SEGUENTI FONTI: ACCREDIA, ACI, AGENZIA DEL TERRITORIO, ANCITEL, BANCA D'ITALIA, CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA, INPS, ISTAT, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, MINISTERO DELL'INTERNO, MINISTERO DELLA SALUTE, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, POSTE ITALIANE, PROVINCIA DI ROMA, REGIONE LAZIO.

Fig. 1 - Le unità territoriali di analisi: i sei sistemi territoriali adottati dalla Provincia di Roma nel Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)



Fonte: Provincia di Roma

Fig. 2 - Le relazioni tra gli assi strategici, le dimensioni analitiche e la numerosità delle variabili elaborate nello studio



3.4 DAL MODELLO ALLA SINTESI: METODOLOGIA STATISTICA DI ELABORAZIONE DEGLI INDICATORI

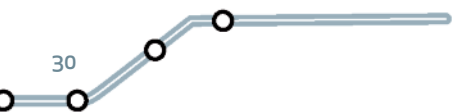
Per misurare il benessere dei sistemi provinciali nei vari domini considerati, a partire da un set di valori di natura differente, è stato necessario riportare tutte le variabili a valori tra loro confrontabili attraverso un'opportuna tecnica di standardizzazione e, successivamente, aggregare tali valori in un indice sintetico dimensionale.

Per garantire confrontabilità alle variabili esistono diversi metodi: esse possono essere convertite in percentuali o in punteggi stabiliti a priori o in numeri in qualche modo standardizzati, ciò che in ogni caso è fondamentale è che non si tratti di valori legati ad una unità di misura. Nel caso specifico delle variabili che compongono gli indicatori di benessere non è stato possibile e in parte non si è voluto identificare un obiettivo dal quale misurare una distanza, identificando un massimo e un minimo per tutte le variabili.

Uno dei possibili modi per ovviare a questo problema è stabilire che sia il valore più alto presente nella distribuzione a rappresentare il massimo e il valore più basso il minimo: questo significa attribuire valore 100 (punteggio massimo) al primo e valore 0 (punteggio minimo) al secondo.

Questo modo di procedere, molto utilizzato, si scontra nel caso in esame con una serie di problemi. Anzitutto non è detto che il sistema provinciale che fa meglio faccia bene in termini assoluti. Altro problema è quello legato alla eventuale presenza di *outlier*, valori che spiccano per essere molto distanti dal valore medio. Il problema nasce dal fatto che una costruzione come quella appena descritta si sviluppa a partire proprio da questi valori, che spesso hanno una natura di *outlier* che non trova una spiegazione in un effettiva qualità molto superiore o molto inferiore del progresso, ma più spesso nelle condizioni particolari della area che non renderebbero il valore confrontabile con quello delle altre. Per questo motivo la procedura risulta particolarmente distorsiva della realtà.

Si è così deciso di standardizzare le variabili: attraverso questa procedura statistica è possibile rendere confrontabili variabili espresse in unità di misura diverse. Si tratta di un metodo largamente utilizzato, più robusto della costruzione di una scala 0-100: anche se non risolve completamente il problema degli outlier, ne mitiga l'effetto. In



pratica, a ciascun valore di ciascun indicatore è stata applicata una trasformazione del tipo:

$$z_{i,j} = \frac{x_{i,j} - \mu_j}{\sigma_{xj}}$$

dove:

- $x_{i,j}$ è il dato del sistema provinciale i relativo alla variabile j
- μ_j è la media tra i valori di tutti i sistemi provinciali per la variabile j
- σ_{xj} è lo scarto quadratico medio o deviazione standard della distribuzione della variabile j : in altre parole è la media degli scarti dei valori di tutti i sistemi dalla media della variabile. Questo valore serve per quantificare l'intervallo all'interno del quale si distribuiscono i dati delle variabili. Il valore della deviazione standard è lo stesso per tutti i valori relativi ad una variabile
- $z_{i,j}$ è il dato del sistema i relativo alla variabile j standardizzato.

Ad ogni $x_{i,j}$ corrisponde uno e un solo $z_{i,j}$, inoltre vengono conservate per costruzione le distanze. Qualora venga considerato un indicatore negativo (per cui i valori alti hanno un effetto negativo sul benessere dell'area) il risultato della standardizzazione viene invertito di segno.

Ciò che ne risulta, per ciascun indicatore è che a ogni area è associata una nuova variabile in numero puro, sganciata dall'unità di partenza. La media dei valori tra le aree è zero per costruzione e di conseguenza se un'area provinciale ha un valore standardizzato pari a zero significa che il suo valore di partenza è pari alla media tra tutte le aree. Se invece tale valore è positivo significa che il valore di partenza è superiore alla media, viceversa se negativo. Sempre per costruzione, la variabile si distribuisce come una Normale come media 0 e varianza 1, ciò significa che i valori standardizzati sono con una probabilità pari al 95% compresi tra -2 e 2 .

Solo a questo punto è possibile procedere con la media tra valori confrontabili. Per costruire all'interno di ciascun macro-indicatore (ovvero di ciascun asse) un quadro semplice ed essenziale, senza dover attribuire dei pesi alle variabili che sono generalmente molto arbitrari, si procede a raggruppare i singoli indicatori in diverse dimensioni analitiche a seconda delle informazioni fornite da ciascuno di essi. La media

semplice viene poi calcolata tra le dimensioni che compongono ciascun macro-indicatore. Gli indici finali (negativi o positivi) indicano la distanza delle aree dalla media dei risultati e forniscono informazioni in termini di equilibri o squilibri sul territorio.

È importante, anche se forse scontato, sottolineare che il risultato delle elaborazioni che portano al calcolo degli indicatori di benessere non permette quindi di dire quale sistema provinciale garantisca condizioni positive o negative in termini assoluti (informazioni comunque desumibili dalla lettura delle singole variabili), ma solamente quale risulti migliore e quale peggiore in relazione agli altri presi in considerazione.

GLI INDICATORI DI BENESSERE PER IL MONITORAGGIO DEL PROGETTO STRATEGICO



4

Nella presentazione dei risultati vengono proposte le graduatorie relative a ciascun asse in modo da rendere evidenti le distanze tra le diverse aree provinciali rispetto a una condizione ideale nella quale fossero tutte ugualmente "instrate" in un percorso di incremento del benessere della comunità provinciale secondo la *vision* del Progetto Strategico.

Per rendere immediata la comprensione degli squilibri all'interno dell'area metropolitana lo studio fa ricorso all'immagine delle "mappe deformate", realizzate modificando la geografia dei sistemi territoriali della provincia di Roma in base ai punteggi ottenuti. Le carte inserite all'interno dei paragrafi dedicati all'analisi di ciascuna dimensione sono colorate *oltre i confini reali* di ciascuna area se il territorio ottiene un punteggio superiore alla media provinciale o *all'interno di essi* qualora il valore dell'indice sia inferiore a quello medio provinciale, proporzionalmente al punteggio ottenuto. Lo stesso grado di colorazione fornisce poi indicazioni sull'omogeneità del territorio in termini di risultati e una colorazione più uniforme rappresenta una distribuzione più equilibrata.

La tabella 1 riporta i punteggi ottenuti dai sistemi provinciali per ciascun macroindicatore.

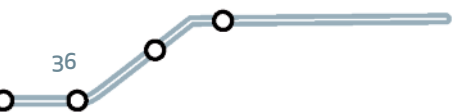
Tab. 1 - I punteggi ottenuti dai sistemi provinciali nei macroindicatori

MACROINDICATORI SISTEMA	UN AMBIENTE PULITO	UN TERRITORIO ORGANIZZATO	UNA CULTURA INNOVATIVA	UN SVILUPPO INTELLIGENTE	UNA SOCIETÀ UNITA	CITTADINANZA PARI OPP. PARTECIP.
CIVITAVECCHIA	0,80	0,22	0,09	0,19	-0,16	-0,27
FIANO ROMANO	0,13	-0,08	-0,48	-0,14	0,20	-0,19
POMEZIA	0,13	-1,15	-0,16	0,20	-0,81	-0,30
ROMA	-0,29	0,87	1,16	0,30	-0,25	-0,41
TIVOLI	-0,29	0,07	-0,46	-0,31	0,83	0,38
VELLETRI	-0,47	0,07	-0,15	-0,24	0,18	0,79

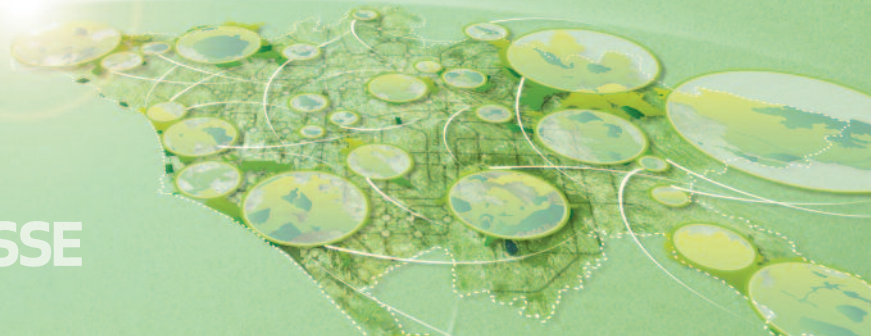
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Gli indicatori di benessere per il monitoraggio del Progetto Strategico

All'interno di ogni paragrafo vengono esaminati nel dettaglio i singoli dati che compongono i diversi macroindicatori, al fine di ricavare un quadro quanto più possibile organico ed esauriente della situazione provinciale. Si ovvia così al principale limite che caratterizza intrinsecamente la costruzione di indicatori compositi che, nel sintetizzare una vasta mole di informazioni in un unico dato, rischiano di oscurare alcune evidenze empiriche e di fornire una rappresentazione eccessivamente semplificata della realtà.

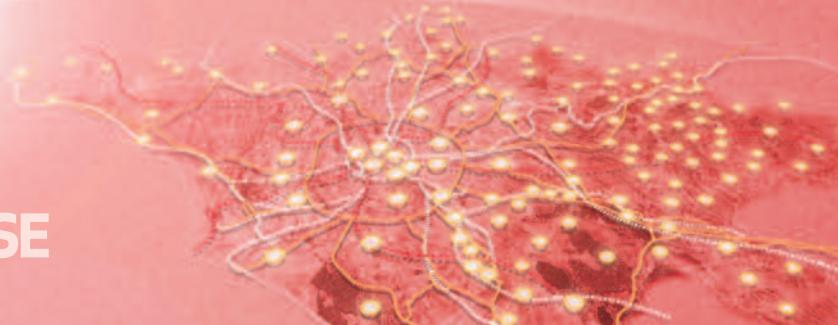


ASSE



1
UN AMBIENTE
PULITO

ASSE



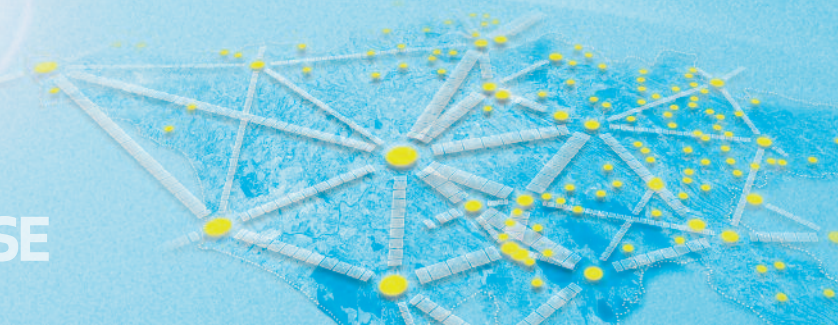
2
UN TERRITORIO
ORGANIZZATO

ASSE



3
UNA CULTURA
INNOVATIVA

ASSE



4
UNO SVILUPPO
INTELLIGENTE

ASSE

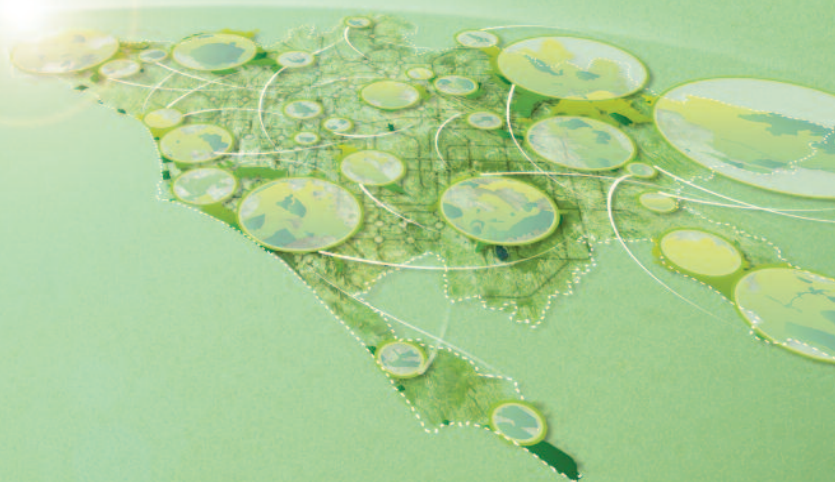


5
UNA SOCIETÀ
UNITA

**UN AMBIENTE
PULITO**

ASSE

1



Obiettivi dell'asse strategico e scelta delle variabili per la costruzione dei relativi indicatori di benessere

Per conservare la biodiversità e l'efficienza dei servizi ecosistemici il Progetto Strategico si propone di promuovere e realizzare un nuovo sistema nel quale il regime energetico sia maggiormente caratterizzato da energie rinnovabili, da basse emissioni di gas serra (CO₂ in primo luogo), da una produzione di rifiuti più contenuta e gestibile, da un trasporto collettivo meno inquinante e da una ricchezza del patrimonio naturale tutelata e valorizzata capace di costituire un effettivo volano per l'economia.

La scelta delle variabili per la valutazione dei sistemi territoriali provinciali è stata effettuata in modo coerente con questi obiettivi, raccogliendo dati che sono in grado di fornire informazioni utili a indirizzare decisioni di politica economica e amministrativa.

Le variabili comprese nel macroindicatore dedicato all'asse possono assumere valenza positiva, qualora un valore più elevato sia un obiettivo da perseguire, o negativa, nel caso un dato quantitativo più alto sia meno desiderabile. La decisione di quale "segno" attribuire, che in alcuni casi può essere oggetto di discussione qualora si assuma una prospettiva teorica differente, è stata presa in coerenza con l'idea di progresso (la direzione che la società dovrebbe prendere per il miglioramento del benessere dei cittadini) proposta dal Progetto Strategico.

Il macroindicatore **un ambiente pulito** è costituito dalle due dimensioni analitiche **uso del suolo** e **rifiuti, inquinamento, energie alternative** per un totale di sette variabili, raccolte da fonti eterogenee, riportate nella tavola 1.

La prima dimensione si pone l'obiettivo di misurare le disparità del territorio nella conservazione del valore paesaggistico e rurale di questo considerando la quota di aree protette e verdi sul totale della superficie dell'area, il consumo del suolo (ossia la quota

di superficie impermeabilizzata rispetto al totale), l'abusivismo edilizio misurato tramite il numero di abusi rilevati ogni 10.000 abitanti e la pressione insediativa, il dato ISTAT che rileva la densità demografica. Ad eccezione del dato sulle aree protette e verdi sono tutte variabili negative, nonostante il dato sulla pressione insediativa possa essere indice di un uso del territorio efficiente e di una minor dispersione dei servizi nell'area considerata.

La seconda dimensione analitica è stata invece costruita per avere informazioni sulla gestione dei rifiuti di maggiore impatto sull'ambiente, sull'inquinamento causato dal traffico e sull'efficienza energetica delle organizzazioni e delle aziende presenti sul territorio, dal momento che occorre avere un quadro chiaro delle disparità di sviluppo dei modelli di produzione per creare un nuovo sistema maggiormente compatibile con l'ambiente. È infatti fondamentale favorire l'impegno dei Comuni della provincia per la lotta ai cambiamenti climatici, incentivando le istituzioni, le imprese e i cittadini a promuovere e realizzare progetti per la riduzione degli sprechi e dei consumi energetici. A tale scopo è stato considerato il numero dei centri di raccolta ogni 10.000 abitanti per rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche che contengono sostanze tossiche e materiali non biodegradabili, la vetustà del parco veicolare, ossia la percentuale di veicoli molto inquinanti Euro 0 ed Euro 1 rispetto al totale dei veicoli, e l'ecomangement che considera il numero di organizzazioni/aziende con sistema di gestione certificato ogni 1.000 imprese registrate.

Tav. 1 - Dimensioni e temi compresi nel macroindicatore "Un ambiente pulito"

DIMENSIONE	TEMA	FONTE	ANNO
USO DEL SUOLO	AREE PROTETTE/VERDI	PROVINCIA DI ROMA	2008
	CONSUMO DI SUOLO*	EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY	2006
	ABUSIVISMO EDILIZIO*	REGIONE LAZIO	2009
	PRESSIONE INSEDIATIVA*	ISTAT	2010
RIFIUTI, INQUINAMENTO, ENERGIE ALTERNATIVE	ECOMANAGEMENT	ACCREDIA	03/2011
	VETUSTÀ PARCO VEICOLARE*	ACI	2009
	RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI	CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE	04/2011

Fonte: Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci, 2011 - *Indicatori di segno negativo



Si ritiene che l'insieme di queste variabili possa efficacemente rappresentare la situazione ambientale delle aree provinciali. Le sette variabili descritte, infatti, una volta standardizzate sono state aggregate in unico indicatore di qualità dell'ambiente che rappresenta il comportamento delle aree metropolitane rispetto alle dimensioni considerate. Il risultato complessivo deve essere letto in termini positivi: più alto è il valore, migliore è il risultato dell'area rispetto alla salubrità e alla sostenibilità ambientale. Infatti, come già precedentemente osservato, la metodologia utilizzata consente una valutazione comparativa delle *performance* ottenute dai sistemi provinciali, ponendo il valore medio come *benchmark*. In questo modo, i valori superiori allo zero indicano un risultato via via migliore, viceversa i valori negativi.

Graduatoria dei sistemi provinciali

I risultati ottenuti dalle sei aree provinciali, riportati nella figura 3 e rappresentati nei grafici 1 e 2, mostrano la maggiore *qualità ambientale dell'area di Civitavecchia, che si trova al primo posto della classifica, seguita dalle aree di Fiano Romano e Tivoli a pari punteggio - come Pomezia e Roma che seguono - e infine Velletri.*

Una prima osservazione riguarda le distanze tra i diversi sistemi territoriali. Civitavecchia, infatti, spicca con un risultato nettamente superiore rispetto alle altre due aree che si collocano sopra la media, Fiano Romano e Tivoli, mentre Pomezia e Roma e soprattutto Velletri si trovano piuttosto in basso rispetto alla media dei valori (che per costruzione è pari a zero).

Analizzando nel dettaglio i risultati relativi alle singole variabili che compongono il macroindicatore, emergono alcuni risultati interessanti che consentono di comprendere in modo più approfondito le ragioni dei diversi posizionamenti, superando la perdita di informazione che deriva dall'aggregazione di molte misure.

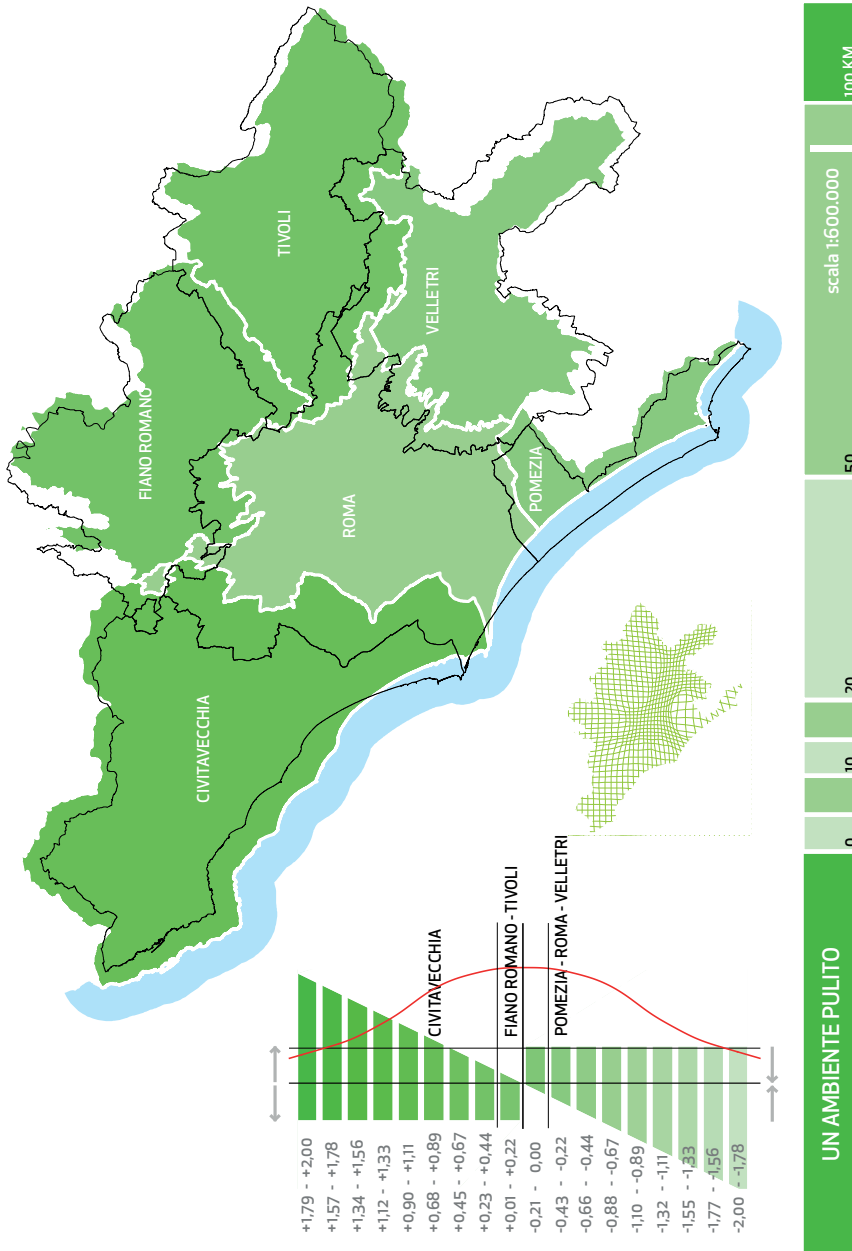
Considerando *l'uso del suolo*, oltre a quello di Civitavecchia risulta molto positivo il sistema ambientale di Tivoli che, grazie all'area di Subiaco, ottiene valori superiori alla media per tutte le variabili che rientrano in questa dimensione analitica. La scarsa performance ambientale di Velletri è da attribuire soprattutto all'alto grado di

abusivismo edilizio che comporta la necessità di monitorare e riprogettare correttamente le infrastrutture e gli insediamenti residenziali affinché siano ridotti i rischi connessi ad un uso del suolo non efficiente e non rispettoso dei vincoli ambientali. Per quanto concerne il dato sulla *pressione insediativa*, spicca l'alto valore dell'area di Roma: questo dato influisce non poco sul posizionamento dell'area in questa classifica ed è a tutti gli effetti un *outlier*. Anche il territorio di Pomezia si caratterizza per valori molto negativi nel consumo del suolo, nonostante non soffra la presenza di un elevato abusivismo edilizio. Soltanto l'area di Civitavecchia si caratterizza per la diffusione relativa di *buone pratiche ambientali* nella gestione dei rifiuti e nella composizione del parco veicolare a cui non corrisponde però una gestione sostenibile da parte delle organizzazioni e delle aziende presenti in quest'area territoriale: il dato sull'*ecomangement* presenta infatti un risultato inferiore alla media provinciale e segnala la necessità di incentivare l'utilizzo di pratiche virtuose da parte delle imprese. Velletri si distingue per valori negativi su tutte le variabili relative alla dimensione rifiuti, inquinamento ed energie alternative come l'area di Tivoli i cui valori risultano però leggermente migliori. A Pomezia il livello di inquinamento risulta superiore alla media ma una percentuale di imprese superiore alle altre aree presenta un sistema di gestione certificato.

Il sistema provinciale di Fiano Romano presenta invece risultati piuttosto eterogenei su entrambe le dimensioni considerate tra le diverse variabili che non si discostano di molto dalla media provinciale.

Nella tabella 2 vengono riportati i dati in valori assoluti, in modo che sia possibile avere una visione dell'effettiva distanza tra i territori e della qualità dei risultati ottenuti su ciascuna dimensione. L'analisi di questi valori ci ricorda come lo strumento messo a punto in queste pagine spieghi soprattutto le differenze tra i territori della provincia dal momento che in molti casi chi fa meglio potrebbe non ottenere risultati soddisfacenti in valore assoluto: il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia delle azioni previste nel Progetto Strategico devono quindi essere analizzati anche in questi termini affinché sia possibile valutare l'impatto potenziale sul benessere dei cittadini.

Fig. 3 – ASSE 1. Un ambiente pulito. Equilibri e squilibri territoriali nei sistemi della provincia di Roma



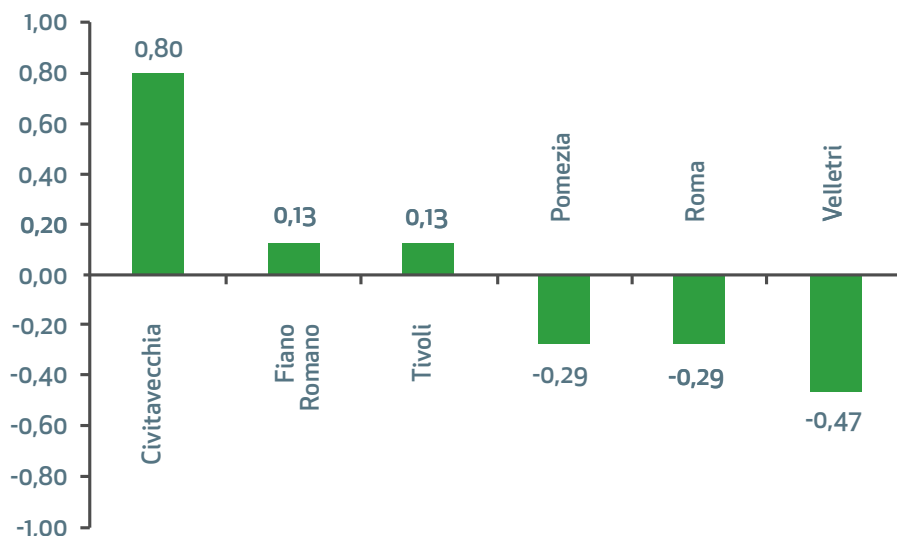
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 1 - ASSE 1. Un ambiente pulito. Distribuzione delle variabili esplicative sul territorio



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 2 - ASSE 1. Un ambiente pulito. Graduatoria dei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Tab. 2 - ASSE 1. Un ambiente pulito. I valori assunti dalle variabili esplicative sul territorio

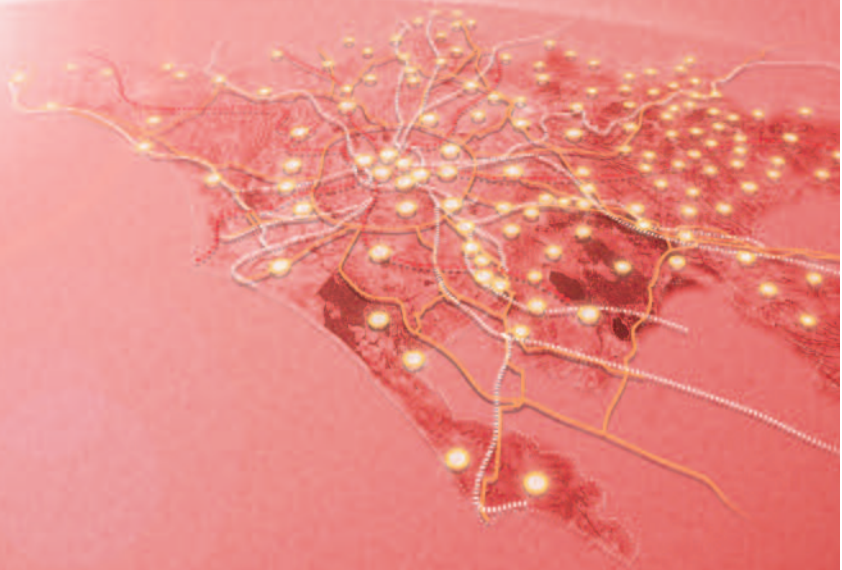
DIMENSIONE TEMA SISTEMA	USO DEL SUOLO				RIFIUTI, INQUINAMENTO, ENERGIE ALTERNATIVE		
	ARE PROTETTE VERDI	CONSUMO DI SUOLO*	ABUSIVISMO EDILIZIO*	PRESSIONE INSEDIATIVA*	ECOMANAGEMENT	VETUSTÀ PARCO VEICOLARE*	RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE E ELETTRONICHE
UNITÀ DI MISURA	% SU TOTALE	% SUL TOTALE	ABUSI PER 10.000 AB.	AB./HA	AZIENDE CERTIFICATE OGNI 1.000	% EURO 0-1 SUL TOTALE	CENTRI RACCOLTA PER 10.000 AB.
CIVITAVECCHIA	66,6%	5,8%	9,4	2,6	13,8	16,2%	5,4
FIANO ROMANO	39,0%	5,5%	11,0	2,9	16,8	25,8%	4,0
POMEZIA	10,9%	22,0%	8,3	7,4	24,9	27,2%	1,5
ROMA	36,3%	18,1%	8,5	21,3	20,9	23,1%	1,6
TIVOLI	45,4%	4,0%	7,9	2,2	15,9	26,6%	2,5
VELLETRI	31,8%	9,3%	14,6	4,8	15,5	27,5%	2,6

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011 - *Indicatori di segno negativo

**UN TERRITORIO
ORGANIZZATO**

ASSE

2



Obiettivi dell'asse strategico e scelta delle variabili per la costruzione dei relativi indicatori di benessere

Il progressivo processo di periferizzazione che da tempo sta investendo il territorio della provincia di Roma produce un crescente e insostenibile squilibrio tra un centro che ospita funzioni di indirizzo economico, politico e amministrativo e che gode di un'offerta ampia di servizi culturali, sanitari e infrastrutturali e una vasta periferia metropolitana nella quale all'aumento costante della popolazione residente non riesce a corrispondere un'adeguata distribuzione di servizi e delle funzioni per la popolazione e le imprese.

Questo squilibrio territoriale implica una qualità della vita dei cittadini non soddisfacente sia di chi vive nella Capitale, sia di chi risiede al suo esterno e comporta una perdita di competitività per l'intero territorio. Risulta quindi necessario un disegno coerente e organico del sistema infrastrutturale e dei trasporti dell'area provinciale, delle sue articolate specializzazioni economiche, della localizzazione delle sue funzioni strategiche.

Le variabili che costituiscono la dimensione **un territorio organizzato** si pongono quindi l'obiettivo di fornire indicazioni sulla disparità nella dotazione di **servizi pubblici e di uso pubblico** tra i diversi sistemi provinciali e relativamente all'**accessibilità metropolitana**, mettendo in luce quali siano le principali esigenze di riorganizzazione funzionale del territorio metropolitano.

La dimensione analitica accessibilità metropolitana è stata costruita per individuare quale sia il grado di inclusione dei comuni nel trasporto pubblico, considerando la percentuale di superficie territoriale di nuclei urbani che si trova entro quindici minuti da una stazione del sistema delle ferrovie regionali. Moltissime persone raggiungono

infatti quotidianamente la grande città e qualora siano costrette ad utilizzare i mezzi di trasporto privato soffrono i lunghi tempi di percorrenza, gli elevati costi del carburante e le fatiche fisiche che incidono negativamente sul loro benessere e sull'efficienza dell'economia nel suo insieme. Questa dimensione è stata costruita diversamente rispetto alle altre. L'analisi, condotta sul piano cartografico, ha integrato infatti una molteplicità di informazioni geografiche, infrastrutturali e relative alla quantità e qualità dei servizi di trasporto collettivo su scala metropolitana⁸.

I dati raccolti per la dimensione servizi pubblici e di uso pubblico cercano di fornire informazioni utili ad invertire l'attuale tendenza alla centralizzazione dei servizi. Si è quindi misurata la presenza di un ampio ventaglio di funzioni necessarie alle attività quotidiane dei cittadini riferendosi al numero di impianti sportivi pubblici o privati, di presidi di sicurezza, di sportelli bancari, di uffici postali e di infrastrutture commerciali presenti ogni 10.000 abitanti. Per valutare poi l'organizzazione territoriale delle scuole primarie e secondarie è stato calcolato il numero di istituti scolastici pubblici e privati di ogni area provinciale ogni 1.000 abitanti della fascia d'età compresa tra i tre e i diciannove anni.

Tav. 2 - Dimensioni e temi compresi nel macroindicatore "Un territorio organizzato"

DIMENSIONE	TEMA	FONTE	ANNO
SERVIZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO	SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	A.S. 2009/10
	IMPIANTI SPORTIVI	PROVINCIA TIVVA	2009
	PRESIDI DI SICUREZZA	PROVINCIA TIVVA	2009
	SPORTELLI BANCARI	BANCA D'ITALIA	2009
	UFFICI POSTALI	POSTE ITALIANE	2009
	INFRASTRUTTURE COMMERCIALI	REGIONE LAZIO	2010
ACCESSIBILITÀ METROPOLITANA	ACCESSIBILITÀ METROPOLITANA	PROVINCIA TIVVA	2011

Fonte: Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci, 2011

8. SI VEDA IN PROPOSITO L'APPENDICE AL TESTO.

Graduatoria dei sistemi provinciali

I risultati riportati in questo asse strategico rivelano una classifica in cui spiccano il *primo posto dell'area della Capitale e l'ultimo dell'area di Pomezia*: questi dati, che si compensano a vicenda, influenzano molto la performance relativa delle altre aree che hanno valori prossimi alla media provinciale, leggermente superiori per quanto riguarda Velletri e Tivoli che ottengono lo stesso punteggio e leggermente inferiori nel caso di Fiano Romano (fig. 4 e graff. 3-4).

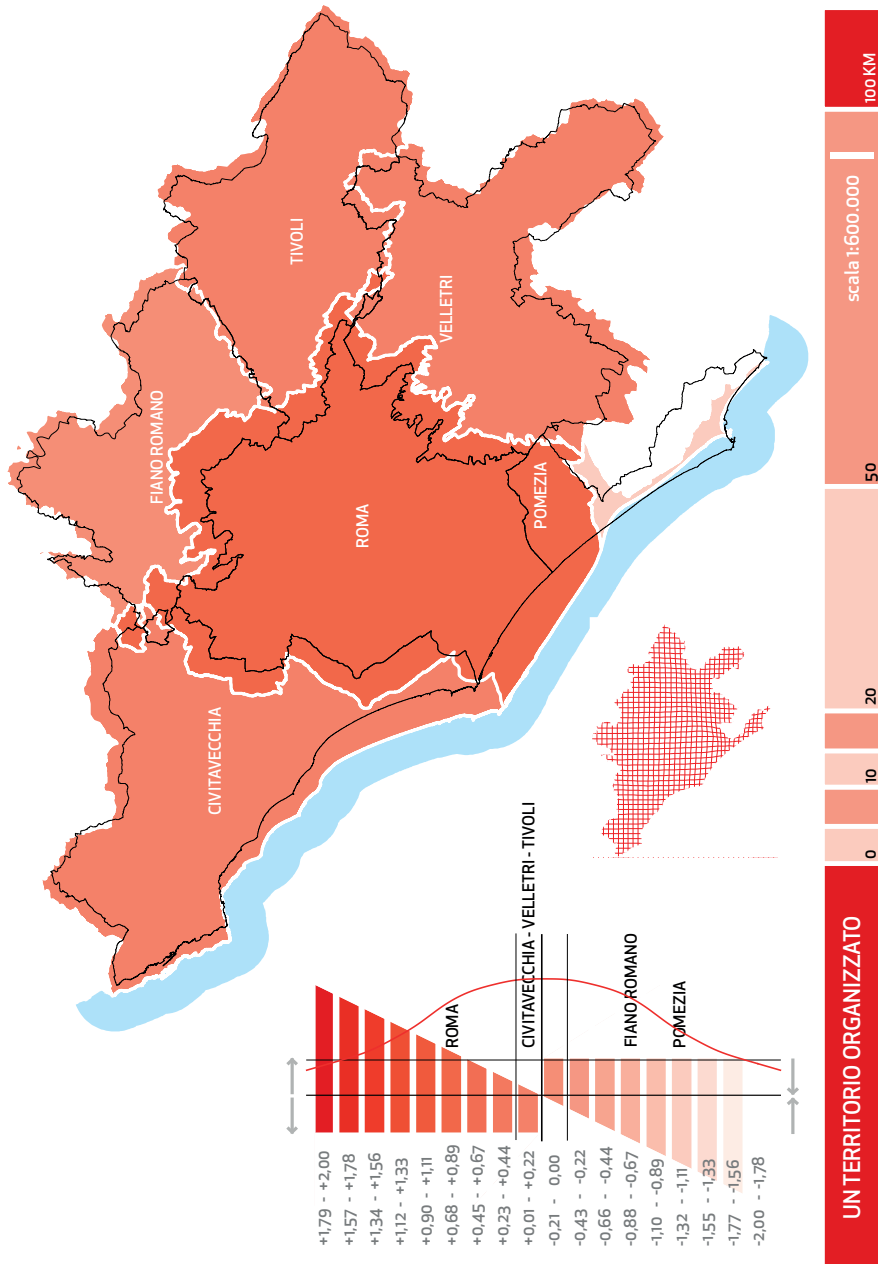
Il primo posto della area della Capitale può essere imputato in larga parte alla massiccia presenza di servizi e di infrastrutture che invece risultano fortemente carenti nell'area di Pomezia. Sulla performance negativa di quest'ultima influisce molto la scarsa accessibilità metropolitana dell'area. Essa risulta infatti raggiungibile in maniera meno difficoltosa con mezzi propri rispetto al trasporto pubblico, nonostante la presenza di infrastrutture commerciali e l'alta concentrazione di imprese e posti di lavoro che, come vedremo in seguito, caratterizza quest'area.

Roma presenta risultati inferiori alla media nella presenza di presidi di sicurezza e uffici postali, variabili che risultano invece molto più diffuse sul territorio di Tivoli i cui abitanti non dispongono però degli altri servizi nello stesso modo e la qualità delle condizioni di accessibilità risulta inferiore alla media.

L'area di Civitavecchia, nonostante occupi la seconda posizione in classifica, presenta risultati notevolmente positivi soltanto per quanto riguarda l'accessibilità mentre nell'offerta di servizi si distingue per valori inferiori alla media provinciale, ad eccezione del numero di impianti sportivi, soprattutto nel caso della variabile scuole primarie e secondarie.

Il territorio di Velletri presenta risultati eterogenei nella diffusione dei servizi offerti poiché dispone di numero di scuole e presidi di sicurezza in media superiore alle altre aree, ma dispone di minori infrastrutture commerciali. Un'eterogeneità analoga si verifica nell'area di Fiano Romano dove i risultati all'interno della prima dimensione sono molto variabili mentre il dato elaborato sull'accessibilità coincide quasi perfettamente con il valore medio provinciale.

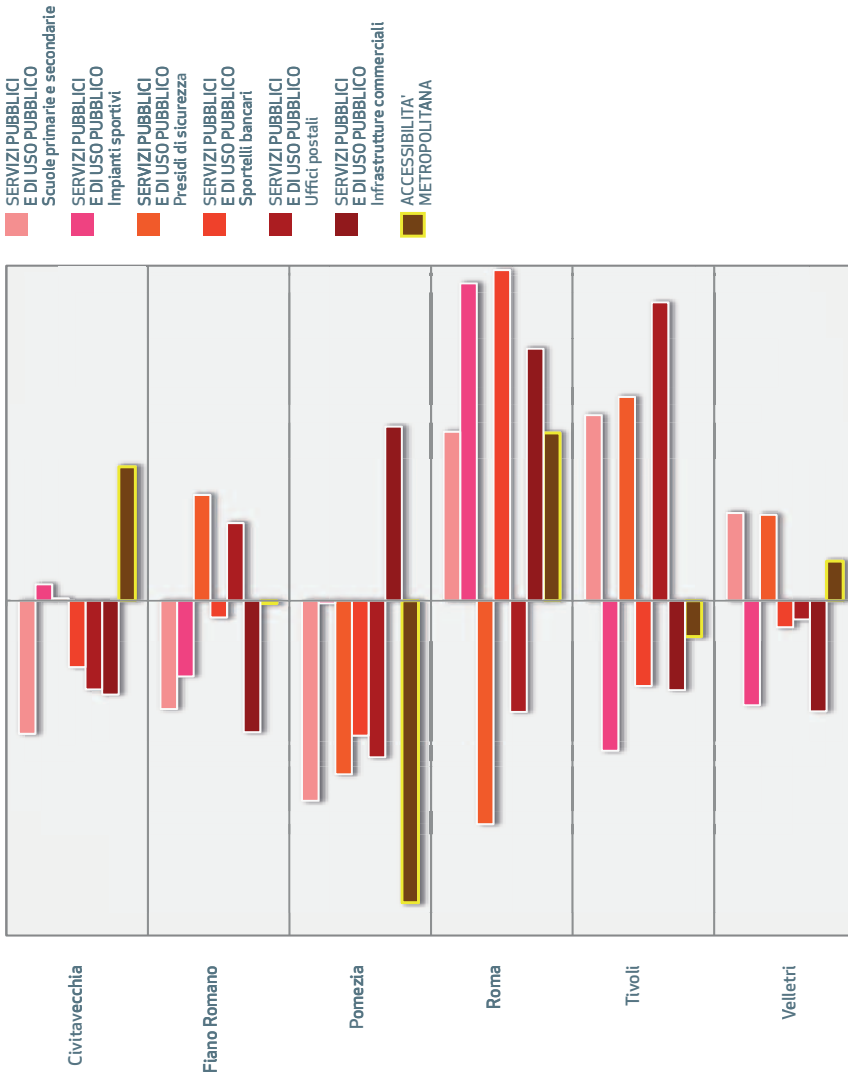
Fig. 4 – ASSE 2. Un territorio organizzato. Equilibri e squilibri territoriali nei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011



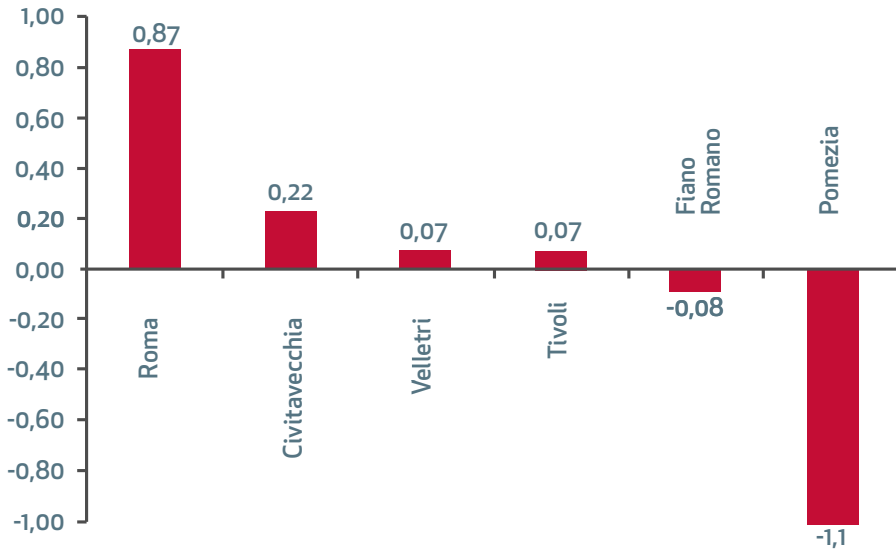
Graf. 3 - ASSE 2. Un territorio organizzato. Distribuzione delle variabili esplicative sul territorio*



2 UN TERRITORIO ORGANIZZATO

*L'accessibilità metropolitana è un indicatore calcolato in base alla metodologia descritta nell'Appendice
Fonte: elaborazioni ProvinciaTiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 4 - ASSE 2. Un territorio organizzato. Graduatoria dei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Tab. 3 - ASSE 2. Un territorio organizzato. Valori assunti dalle variabili esplicative sul territorio

DIMENSIONE TEMA SISTEMA	SERVIZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO						ACCESS. METROPOLI- TANA*
	SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE	IMPIANTI SPORTIVI	PRESIDI DI SICUREZZA	SPORTELLI BANCARI	UFFICI POSTALI	INFRASTRUTTURE COMMERCIALI	ACCESSIBILITÀ METROPOLITANA
UNITÀ DI MISURA	N. PER 1.000 AB. 3-19 ANNI	N. PER 10.000 AB.	N. PER 10.000 AB.	N. PER 10.000 AB.	N. PER 10.000 AB.	N. PER 100 AB.	-
CIVITAVECCHIA	3,5	3,1	1,1	3,4	0,9	1,4	75,64%
FIANO ROMANO	3,6	2,8	1,4	3,7	1,5	1,4	63,07%
POMEZIA	3,2	3,1	0,6	3,0	0,6	1,9	35,60%
ROMA	4,8	4,2	0,5	5,8	0,8	2,0	78,75%
TIVOLI	4,9	2,5	1,7	3,3	2,4	1,4	60,04%
VELLETRI	4,5	2,7	1,3	3,6	1,1	1,4	66,98%

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

*L'accessibilità metropolitana è un indicatore calcolato in base alla metodologia descritta nell'Appendice

Dalle elaborazioni effettuate emerge con forza la *manca*za di un'organizzazione policentrica del territorio provinciale. Distribuzione delle funzioni di servizio e produttive e incremento dell'accessibilità alle aree più marginali sono componenti di un unico progetto che guardi all'innalzamento della competitività del territorio e della qualità della vita che esso offre ai suoi residenti e users. L'obiettivo è di definire un nuovo rapporto fra la localizzazione delle attività produttive, sistemi residenziali e servizi capace di ridurre la necessità di spostamento delle persone e delle merci.

2 UN TERRITORIO ORGANIZZATO

**UNA CULTURA
INNOVATIVA**



**ASSE
3**

Obiettivi dell'asse strategico e scelta delle variabili per la costruzione dei relativi indicatori di benessere

Il terzo asse del Progetto Strategico guarda alla prospettiva di uno sviluppo diffuso della partecipazione alla vita culturale, artistica e ricreativa della comunità, con la consapevolezza della rilevanza dell'apporto di tali attività al benessere delle persone e delle loro potenzialità per lo sviluppo del sistema economico-produttivo locale.

La cultura e la creatività rappresentano infatti elementi fondamentali della qualità del vivere urbano perché permettono ai cittadini di riappropriarsi e abitare gli spazi pubblici, i teatri, le biblioteche, i musei, i luoghi di produzione culturale che svolgono un'essenziale funzione aggregativa e di animazione del territorio e soddisfano importanti bisogni relazionali. Lo scambio che avviene dentro gli spazi culturali genera società, permette di accumulare capitale sociale, costruisce legami, facilita l'integrazione dei nuovi abitanti, costruisce e rafforza l'identità di una comunità. Inoltre la cultura costituisce una base fondamentale per sviluppare un confronto sulle idee, i problemi e gli stili di vita che dialogano in un determinato territorio e stimola ad apprendere e a investire sulle proprie competenze, guida la costruzione del senso della vita quotidiana, plasma visioni di futuro con le quali la comunità locale è obbligata a confrontarsi. Così intesa la valorizzazione della creatività, del patrimonio e della diversità culturale – aiutando a formare dei buoni cittadini e a ridurre i costi di transazione – costituisce un fattore indispensabile per costruire un'economia florida e sostenibile e ricomporre la frattura tra centro e periferie metropolitane.

I settori economici ad alto tasso di innovazione che producono rilevanti quote di valore aggiunto e facilitano l'integrazione tra gli abitanti, sono infine *asset* strategici sui quali basare il consolidamento di un'identità metropolitana condivisa e fattore chiave di "efficienza del sistema" nel quadro di una *vision metropolitana e ecologica* del Progetto Strategico.

Le dimensioni analitiche che costituiscono questo macroindicatore **una cultura innovativa** sono quelle della **cultura** e della **creatività e nuove tecnologie**. Le variabili scelte per misurare la prima dimensione analitica cercano di quantificare l'offerta culturale del territorio misurando il numero di biblioteche, sale cinematografiche, librerie, teatri e istituzioni per la tutela dei beni culturali in rapporto alla popolazione residente nei sistemi territoriali della provincia. La seconda dimensione considera invece la capacità d'innovazione delle aree metropolitane tramite le domande di brevetti per invenzioni ogni 1.000 imprese registrate e il grado di utilizzo delle nuove tecnologie ritenute avere un impatto diretto e positivo sulla qualità della vita dei cittadini. Si è quindi considerata la disponibilità di Wi-fi pubblico e gratuito - strumento che allarga la platea degli individui con accesso a Internet e ai servizi offerti dalla rete - e il dato sul *digital divide* che indica l'esclusione di alcune fasce di popolazione o di alcune aree territoriali dall'accesso alla rete stessa (valori più elevati di questo dato indicano una maggiore inadeguatezza della copertura ADSL, ovvero del sistema di interconnessione digitale per la navigazione su Internet ad alta velocità). Si è poi inclusa la percentuale di Comuni che utilizzano la posta certificata come strumento di semplificazione delle procedure amministrative e riduzione dei tempi d'attesa per gli utenti.

Tav. 3 – Dimensioni e temi compresi nel macroindicatore “Una cultura innovativa”

DIMENSIONE	TEMA	FONTE	ANNO
CULTURA	BIBLIOTECHE	PROVINCIAITIVA	2009
	TEATRI	PROVINCIAITIVA	2009
	CINEMA	PROVINCIAITIVA	2009
	LIBRERIE	ISTAT - ARCHIVIO ASIA	2008
	TUTELA E PROMOZIONE BENI CULTURALI	ANCITEL	2011
CREATIVITÀ E NUOVE TECNOLOGIE	INNOVAZIONE	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	2010
	DIGITAL DIVIDE*	PROVINCIA DI ROMA	MAG-11
	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	ANCITEL	2011
	WI-FI PUBBLICO E GRATUITO	PROVINCIAITIVA	2010

Fonte: Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci, 2011 *Indicatore di segno negativo

Graduatoria dei sistemi provinciali

Analizzando la classifica, l'unico valore nettamente positivo è quello di Roma, evidenza facilmente deducibile considerando l'offerta culturale maggiore e l'ampia disponibilità di servizi innovativi e tecnologici presenti nella capitale. Considerando l'eccellenza che il sistema di Roma ottiene in tutte le dimensioni ritenute rilevanti per la valutazione del macroindicatore *una cultura innovativa*, tutte le altre aree presentano risultati negativi, ad eccezione di Civitavecchia che ottiene un punteggio di poco superiore alla media provinciale. Seguono poi in classifica le aree di Velletri e Pomezia mentre piuttosto distaccate al quarto e quinto posto quelle di Tivoli e Fiano Romano (fig. 5 e graff. 5-6).

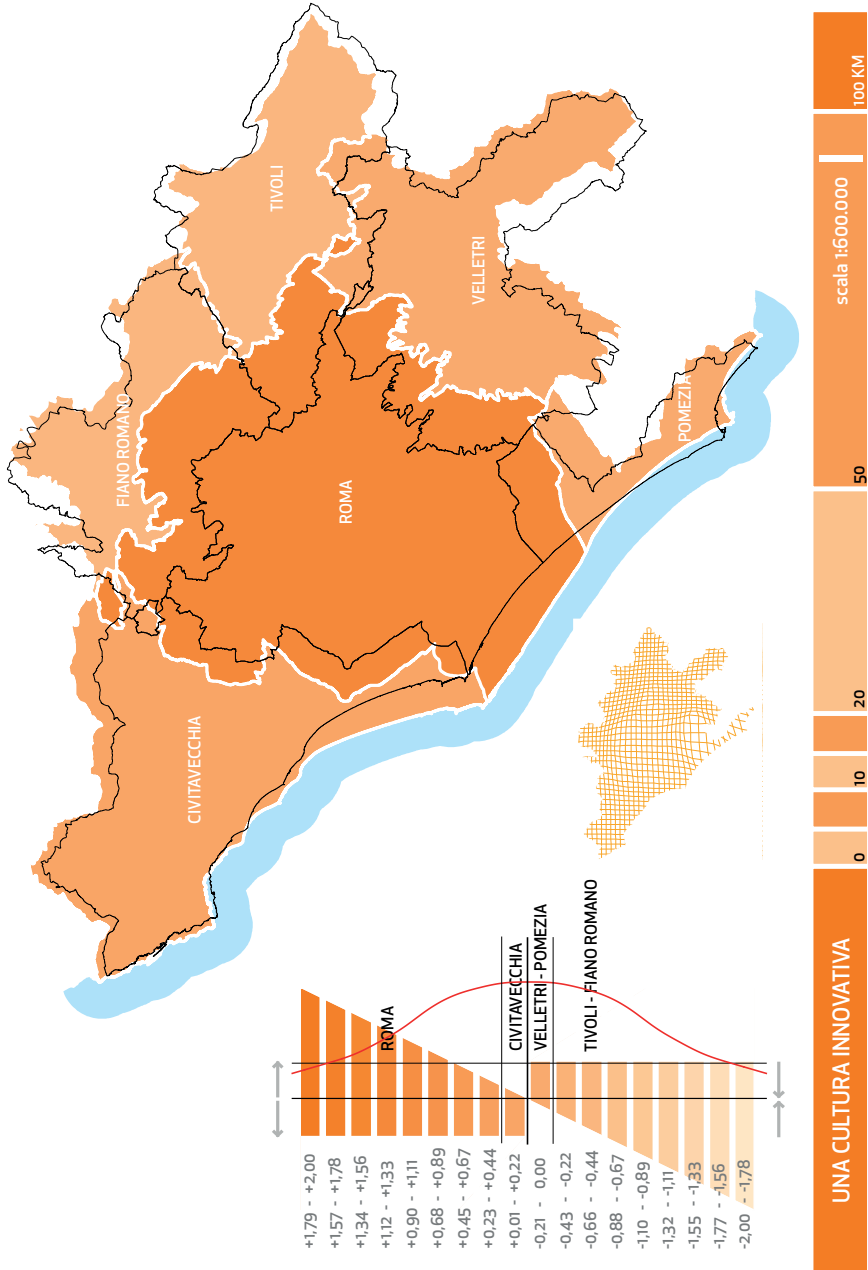
Guardando nel dettaglio i risultati ottenuti su ciascuna variabile emerge come *Roma*, oltre ad un'offerta culturale elevata, si distingue rispetto alle altre aree per un'alta diffusione del Wi-fi pubblico e gratuito, non altrettanto sviluppato al di fuori della capitale.

Il territorio di *Civitavecchia* appare il più eterogeneo in termini di risultati tra le diverse variabili: l'offerta culturale risulta infatti superiore alla media relativamente a cinema, librerie, istituzioni e beni culturali mentre la propensione all'innovazione è positiva per quanto riguarda la semplificazione amministrativa e il *digital divide* ma si hanno risultati inferiori alla media negli altri casi.

La principale debolezza dell'area di *Velletri* è relativa alla carenza di offerta culturale che risulta molto scarsa anche nelle aree di *Fiano Romano* e, soprattutto, di *Pomezia*. Quest'ultima area provinciale nonostante si caratterizzi per un tessuto di imprese che garantisce anche un'elevata capacità di innovazione e diffusione della cultura delle nuove tecnologie, come evidente dal dato sulla "semplificazione digitale" introdotta nel sistema amministrativo, si trova estremamente svantaggiata rispetto agli altri territori nella dimensione culturale. Appare quindi necessario ridurre questa marginalità in un territorio che svolge il ruolo di polo di sviluppo e per il quale si possono aprire diverse prospettive.

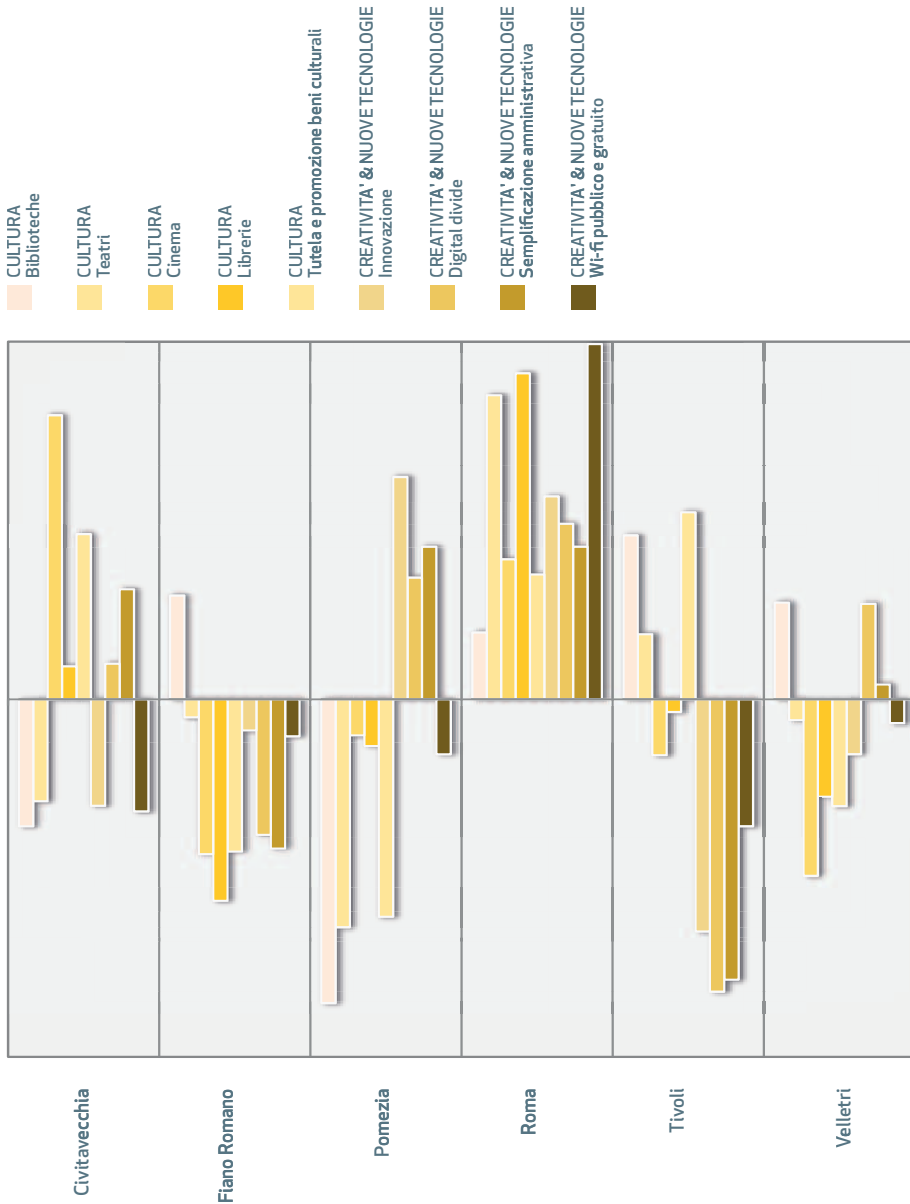
Tivoli risulta invece debole nella diffusione delle nuove tecnologie e della creatività, soffrendo soprattutto un forte *digital divide* nel suo territorio.

Fig. 5 - ASSE 3. Una cultura innovativa. Equilibri e squilibri territoriali nei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

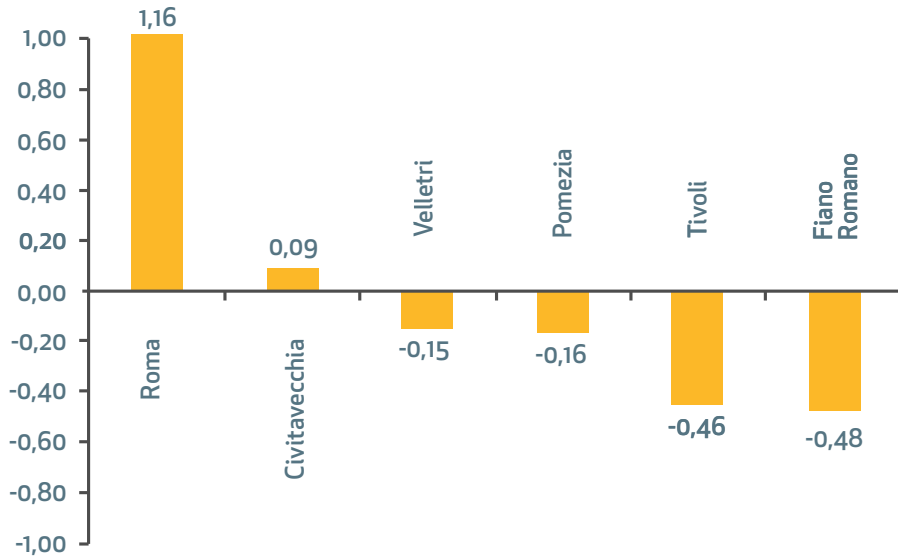
Graf. 5 - ASSE 3. Una cultura innovativa. Distribuzione delle variabili esplicative sul territorio



3
UNA CULTURA
INNOVATIVA

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 6 - ASSE 3. Una cultura innovativa. Graduatoria dei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Tab. 4 - ASSE 3. Una cultura innovativa. Valori assunti dalle variabili esplicative sul territorio

DIMENSIONE TEMA SISTEMA	CULTURA					ACCESSIBILITÀ METROPOLITANA*			
	BIBLIOTECHE	TEATRI	CINEMA	LIBRERIE	TUTELA E PROMOZIONE BENI CULTURALI	INNOVAZIONE	DIGITAL DIVIDE*	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	WI-FI PUBBLICO E GRATUITO
UNITÀ DI MISURA	N. PER 10.000 AB.	N. PER 10.000 AB.	N. PER 10.000 AB.	N. PER 10.000 AB.	IST. PER 100.000 AB.	DOMANDE DI BREVETTO PER 1.000 IMPRESE	SEGNALAZIONI PER 10.000 AB.	% COMUNI CON EMAIL CERTIFICATA	HOTSPOT PER 10.000 HA
CIVITAVECCHIA	0,4	1,1	1,4	0,7	2,9	0,4	1,4	92%	2,8
FIANO ROMANO	0,7	1,8	0,6	0,3	0,9	0,5	2,4	41%	3,9
POMEZIA	0,1	-	0,8	0,5	0,5	0,9	0,9	100%	3,7
ROMA	0,7	4,6	1,1	1,2	2,6	0,9	0,6	100%	9,9
TIVOLI	0,8	2,5	0,8	0,6	3,0	0,1	3,4	15%	2,6
VELLETRI	0,7	1,8	0,6	0,5	1,2	0,4	1,0	73%	4,1

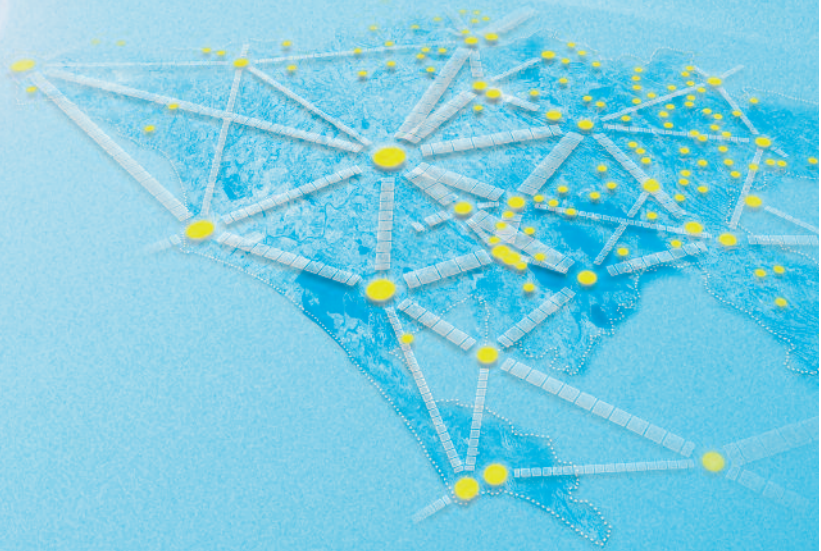
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011 - * Indicatori di segno negativo

La più grave insufficienza del sistema culturale e di infrastrutturazione tecnologica si ha però nel sistema di *Fiano Romano* che riporta risultati notevolmente inferiori alla media provinciale su tutte le variabili ad eccezione del numero di biblioteche presenti sul territorio.

Questi risultati fanno emergere la necessità di interventi che mirino a fornire alla popolazione - giovani e migranti, in particolare, per motivi diversi i più penalizzati - che abitano nei comuni dei sistemi più svantaggiati in termini di offerta culturale la possibilità di godere di questo tipo di servizi oggi largamente concentrati entro i confini di Roma. Sono altresì *necessarie iniziative rivolte a stabilire una maggiore relazione tra la cultura e la dimensione economica e produttiva dei singoli territori della provincia*. Questo comporta un'opera di *valorizzazione della creatività e dei nuovi talenti*, anche attraverso la costituzione di veri e propri distretti culturali e conferenze di bacino, in modo da favorire la cooperazione tra i comuni della provincia, promuovendone anche l'integrazione nella realizzazione delle iniziative. Risulta quindi necessaria la *promozione di una governance in ambito culturale* condivisa da tutte le amministrazioni comunali in grado di valorizzare le eccellenze a livello locale e di intervenire - sanandoli - anche sugli squilibri tra territorio e territorio.

**UNO SVILUPPO
INTELLIGENTE**

**ASSE
4**



Obiettivi dell'asse strategico e scelta delle variabili per la costruzione dei relativi indicatori di benessere

Il macroindicatore **uno sviluppo intelligente** riveste un ruolo molto importante per avere informazioni sulla qualità dello sviluppo delle aree provinciali; le variabili che lo compongono sono strettamente connesse al contesto economico e lavorativo e spiegano molto delle condizioni di esclusione sociale in cui si trovano diverse fasce sociali. Per questo motivo è fondamentale integrare i dati che rilevano le condizioni economiche, del mercato del lavoro e del sistema produttivo con variabili che vadano a rilevare le concause dei fenomeni di disuguaglianza e le altre componenti del livello di qualità dello sviluppo e delle condizioni di vita che ne conseguono. Il Progetto Strategico si pone infatti l'obiettivo di superare il modello che separa la progettazione degli interventi per la crescita economica da quelli per la tutela delle condizioni di vita.

All'interno della dimensione analitica **condizioni socioeconomiche** sono quindi contenute tre variabili che legano gli aspetti economici ai meccanismi di esclusione sociale più frequenti: la distribuzione del reddito misurata tramite l'indice di Gini sulla distribuzione dell'imponibile dell'addizionale Irpef, la condizione economica degli anziani misurata dalla percentuale di pensioni sociali sul totale delle pensioni e la fragilità demografica ossia il rapporto in percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Si è poi considerata la dimensione **sistema produttivo** elaborando i dati sul numero di unità locali (UL) delle imprese e sul rapporto tra le imprese nate e cessate per avere informazioni sullo stato di salute del tessuto imprenditoriale. Rientrano invece nella dimensione **lavoro** le variabili relative all'occupazione, misurata tramite il numero di addetti alle unità locali (ULA) e i rapporti di lavoro attivati ogni 100 abitanti in età

lavorativa. Per avere un indice dell'accessibilità al mercato del lavoro per la fascia della popolazione più giovane si è considerata la percentuale, rispetto al totale dei rapporti attivati, degli incarichi di lavoro affidati nell'anno passato da imprese e istituzioni del territorio a giovani tra 15 e 24 anni.

Tav. 4 – Dimensioni e temi compresi nel macroindicatore “Uno sviluppo intelligente”

DIMENSIONE	TEMA	FONTE	ANNO
CONDIZIONI ECONOMICHE	DISTRIBUZIONE DEL REDDITO*	MEF	2008
	CONDIZIONE ECONOMICA ANZIANI*	INPS	2009
	FRAGILITÀ DEMOGRAFICA*	ISTAT	2009
SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA PRODUTTIVO	ISTAT	2008
	STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA	2010
LAVORO	OCCUPAZIONE	ISTAT	2008
	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	PROVINCIA DI ROMA	AL 06/2010
	ACCESS. MERCATO DEL LAVORO PER I GIOVANI	PROVINCIA DI ROMA	AL 06/2010

Fonte: Provinciattiva SpA - Sbilanciamoci, 2011 * Indicatori di segno negativo

Graduatoria dei sistemi provinciali

I risultati riportati in questa dimensione mostrano una distribuzione piuttosto simmetrica che non presenta un'eccessiva distanza in termini di punteggi ottenuti tra Roma che occupa la prima posizione e Tivoli che occupa l'ultima. Questo significa che le situazioni all'interno dei diversi territori non risultano ampiamente diversificate (fig. 6 e graff. 7-8).

Dall'analisi dei dati per singola variabile emerge però come la *forza economica di Roma si accompagni a una rilevante fragilità del suo tessuto sociale*. Nel sistema della capitale si rileva la maggiore concentrazione di attività economiche e posizioni lavorative a cui non corrisponde una sufficiente accessibilità al lavoro per i giovani.

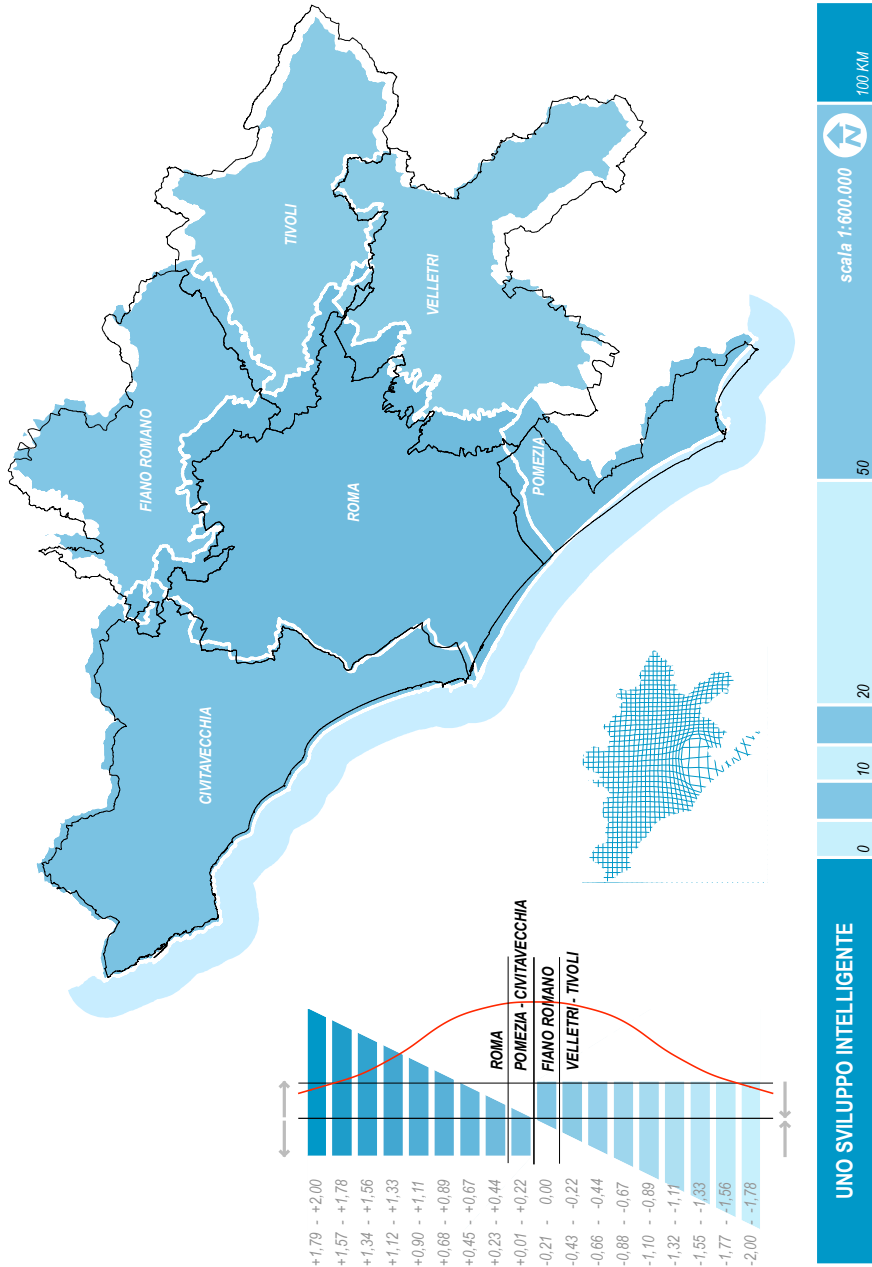
Roma presenta inoltre valori molto alti rispetto agli altri territori nel dato sulla fragilità demografica: è una delle conseguenze del progressivo trasferimento di giovani famiglie dalla capitale al resto del territorio metropolitano. Quando a tale tendenza non corrisponde un'adeguata offerta di servizi di sostegno all'infanzia e agli anziani, soprattutto per quanto concerne l'assistenza ai non autosufficienti, è inevitabile rilevare conseguenze negative sulla gestione della vita lavorativa e privata degli adulti. Infine, Roma è la parte del territorio provinciale che presenta le maggiori disuguaglianze in termini di distribuzione del reddito. Queste condizioni di iniquità hanno ripercussioni significative sulle condizioni di benessere delle famiglie che godono di opportunità molto diversificate a seconda della fascia di reddito di appartenenza. La disoccupazione giovanile limita inoltre la possibilità di autorealizzazione degli individui, costretti a restare troppo a lungo nella famiglia di origine senza avere la possibilità di creare un proprio nucleo familiare.

Pomezia si colloca al secondo posto della classifica generale della dimensione e si pone sopra la media per lo stato di salute del suo sistema economico produttivo e l'offerta di posti di lavoro che concentra sul suo territorio. Anche quest'area provinciale presenta però un'incongruenza tra condizione economica e qualità sociale (rappresentata, tra gli altri, dal valore molto basso nella variabile riguardante la situazione economica degli anziani).

Il sistema di Civitavecchia si caratterizza per buone condizioni socio-economiche, una possibilità d'accesso per i giovani al mercato del lavoro superiore alla media e la carenza di sacche di disagio particolarmente accentuate o concentrate. *Nel resto della provincia il tessuto sociale risulta molto solido ma emerge la debolezza del sistema produttivo e delle opportunità di lavoro. Si rivelano quindi estremamente necessarie le politiche per il lavoro e la formazione professionale prefigurate dal Progetto Strategico finalizzate a promuovere gli investimenti necessari all'ampliamento programmatico della domanda di lavoro in queste aree.*

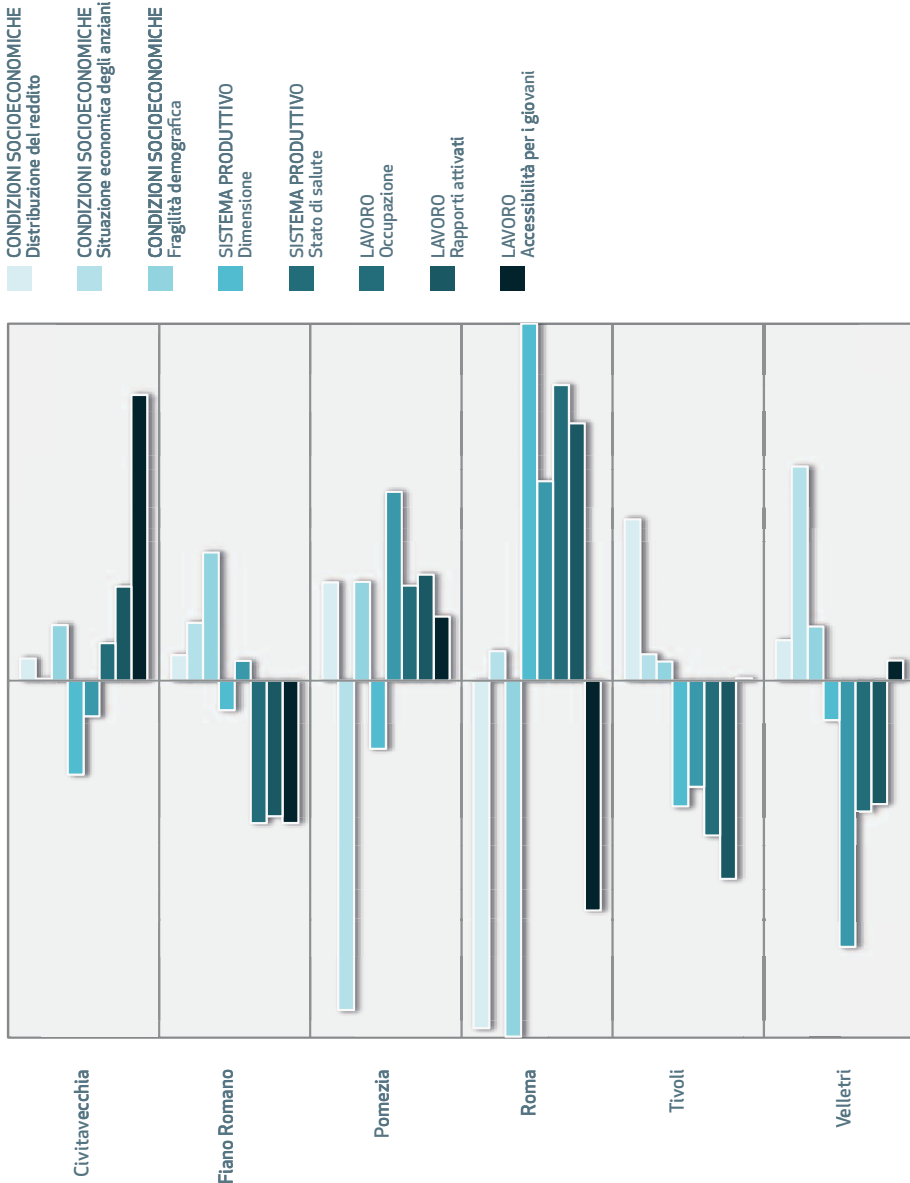
Si tratta – di fronte alla drammatica crisi in corso – di mettere in campo politiche integrate che sappiano far ripartire l'economia della provincia, sviluppare una infrastrutturazione sociale ed economica diffusa sul territorio, creare nuove opportunità per le imprese e difendere i posti di lavoro sia nel settore manifatturiero che nel terziario. Ciò deve avvenire con l'obiettivo di integrare maggiormente i territori della

Fig. 6 – ASSE 4. Uno sviluppo intelligente. Equilibri e squilibri territoriali nei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

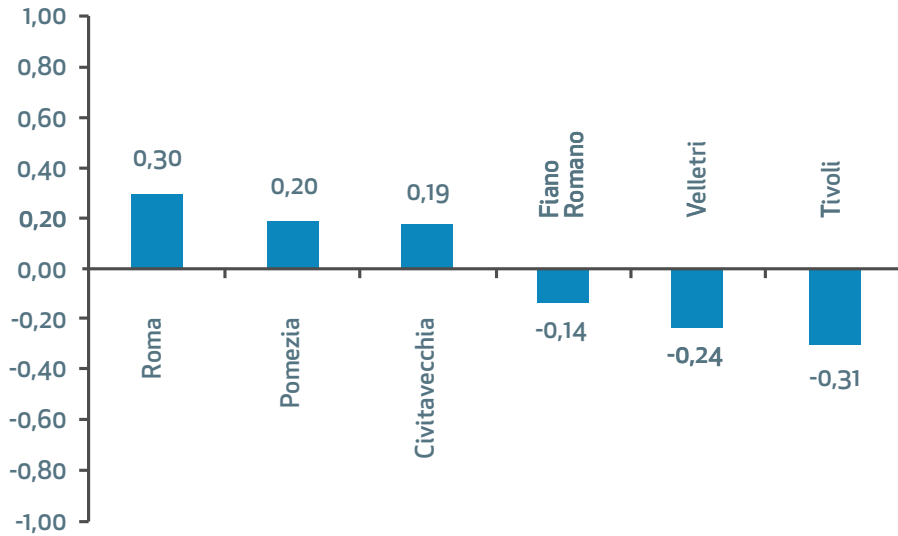
Graf. 7 - ASSE 4. Uno sviluppo intelligente. Distribuzione delle variabili esplicative sul territorio



4
UNO SVILUPPO
INTELLIGENTE

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 8 - ASSE 4. Uno sviluppo intelligente. Graduatoria dei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Tab. 5 - ASSE 4. Uno sviluppo intelligente. Valori assunti dalle variabili esplicative sul territorio

DIMENSIONE TEMA SISTEMA	CONDIZIONI ECONOMICHE			SISTEMA PRODUTTIVO		LAVORO		
	DISTRIBUZIONE DEL REDDITO*	CONDIZIONE ECONOMICA ANZIANI*	FRAGILITÀ DEMOGRAFICA*	SISTEMA PRODUTTIVO	STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	OCCUPAZIONE	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVI	ACCESSIBILITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO PER I GIOVANI
UNITÀ DI MISURA	INDICE DI GINI	% PENSIONI SOCIALI SUL TOTALE	INDICE DI DIPENDENZA DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI PER 100 AB.	NATI MORTALITÀ IMPRESE	ADDETTI UNITÀ LOCALI PER 100 AB. IN ETÀ LAVORO	LAV. CONTRATTUALIZZATI PER 100 AB. IN ETÀ LAVORO	LAV. 15-24 ANNI SUL TOT. CONTRATTUALIZZATI
CIVITAVECCHIA	0,249	7,5%	46,6%	6,0	2,0	37,5%	12,0%	20,3%
FIANO ROMANO	0,248	7,2%	45,2%	6,4	2,1	25,3%	8,6%	15,9%
POMEZIA	0,225	9,2%	45,7%	6,1	2,5	41,4%	12,2%	18,0%
ROMA	0,364	7,4%	54,4%	9,3	2,5	55,0%	14,5%	15,0%
TIVOLI	0,206	7,4%	47,3%	5,7	1,9	24,5%	7,6%	17,4%
VELLETRI	0,243	6,4%	46,6%	6,4	1,5	26,1%	8,7%	17,6%

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

*Indicatori di segno negativo

provincia, superando squilibri economici e sociali, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro e accentuando i processi di innovazione e di cambiamento di un modello di sviluppo che risponda alla domanda di nuovi beni e servizi, ecologicamente compatibili e socialmente equi.

**UNA SOCIETÀ
UNITA**



**ASSE
5**

Obiettivi dell'asse strategico e scelta delle variabili per la costruzione dei relativi indicatori di benessere

Obiettivo dell'asse *una società unita* è quello di costruire un sistema che restituisca centralità al cittadino, che sia capace di sostenere gli individui in un percorso di attivazione personale e protagonismo nelle scelte superando logiche meramente assistenzialiste, senza però privarli delle necessarie misure di sostegno nei momenti di difficoltà. Occorre una politica che, mentre tutela e promuove i diritti, garantisca alle persone gli strumenti per realizzare il proprio progetto di vita.

Le variabili considerate per la costruzione di questo macroindicatore sono quindi relative all'offerta di servizi e strutture che siano in grado di sostenere le fasce più deboli della popolazione per quanto riguarda le dimensioni analitiche **casa, salute, servizi socio-assistenziali e servizi per bambini e anziani**.

L'abitazione è un fattore essenziale nel determinare la qualità della vita, la stabilità delle comunità e la salute delle economie locali. La prima dimensione considera quindi il dato sui valori immobiliari in Euro al metro quadro, variabile definita negativa poiché un aumento dei prezzi, pur comportando un aumento della ricchezza per le fasce proprietarie, sfavorisce chi non possiede un'abitazione propria riducendone le possibilità di accesso. L'analisi include poi il dato sulla pressione demografica (il tasso di crescita della popolazione) che ha ripercussioni dirette sui prezzi degli appartamenti.

La dimensione salute è uno degli elementi essenziali in un sistema di welfare e di garanzia dei diritti del cittadino. In questo indicatore si cerca di tener conto della qualità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni dei cittadini. Infatti, la sicurezza di essere curati adeguatamente e in tempi brevi è naturalmente un elemento centrale nella definizione

della qualità della vita e dello sviluppo di un territorio. Per valutare le disparità territoriali in questo ambito si è quindi misurato il numero di infrastrutture sanitarie (ospedali, case di cura accreditate, ambulatori) ogni 10.000 abitanti; l'offerta sanitaria in termini di posti letto adibiti alla degenza ordinaria ogni 1.000 abitanti; il numero di pediatri con posti liberi disponibili ogni 1.000 abitanti tra gli zero e i quattordici anni.

La dimensione servizi socio-assistenziali include invece i dati sul numero di strutture sociali e di cooperative di tipo B ogni 1.000 abitanti. Queste ultime possono svolgere attività diverse (agricole, industriali, commerciali, di servizi) al fine di inserire, dal punto di vista lavorativo, le persone appartenenti alle categorie svantaggiate.

Tav. 5 - Dimensioni e temi compresi nel macroindicatore "Una società unita"

DIMENSIONE	TEMA	FONTE	ANNO
CASA	VALORI IMMOBILIARI*	AGENZIA DEL TERRITORIO, FIAIP	2010
	PRESSIONE DEMOGRAFICA*	ISTAT	2008/09
SALUTE	INFRASTRUTTURE SANITARIE	PROVINCIAITIVA	2009
	OFFERTA SANITARIA	MINISTERO DELLA SALUTE	2006
	PEDIATRI	REGIONE LAZIO	2009
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	PROVINCIA DI ROMA	MAG-10
	COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B	CESV	2009
SERVIZI PER BAMBINI E ANZIANI	ASILI NIDO (SODDISFAZIONE DOMANDA)	MINISTERO DELL'INTERNO	2009
	LUDOTECHE	PROVINCIAITIVA	2009
	CENTRI ANZIANI	PROVINCIAITIVA	2009
FRAGILITÀ/RISCHIO SOCIALE	CRIMINALITÀ*	REGIONE LAZIO	2008

Fonte: Provinciattiva SpA - Sbilanciamoci, 2011 *Indicatori di segno negativo

Si è poi considerata l'offerta di servizi per bambini e anziani elaborando i dati sulla soddisfazione della domanda per i posti negli asili nido, il numero di ludoteche ogni 1.000 ragazzi con meno di quattordici anni e il numero di centri anziani per la popolazione con più di sessantacinque anni. Valori più elevati di queste variabili, oltre ad avere ripercussioni dirette sulla quotidianità delle fasce più vulnerabili considerate, influenzano positivamente lo stile e la conciliazione dei tempi di vita della popolazione adulta, soprattutto delle donne, che viene maggiormente supportata dal servizio pubblico nello svolgimento delle funzioni di assistenza.

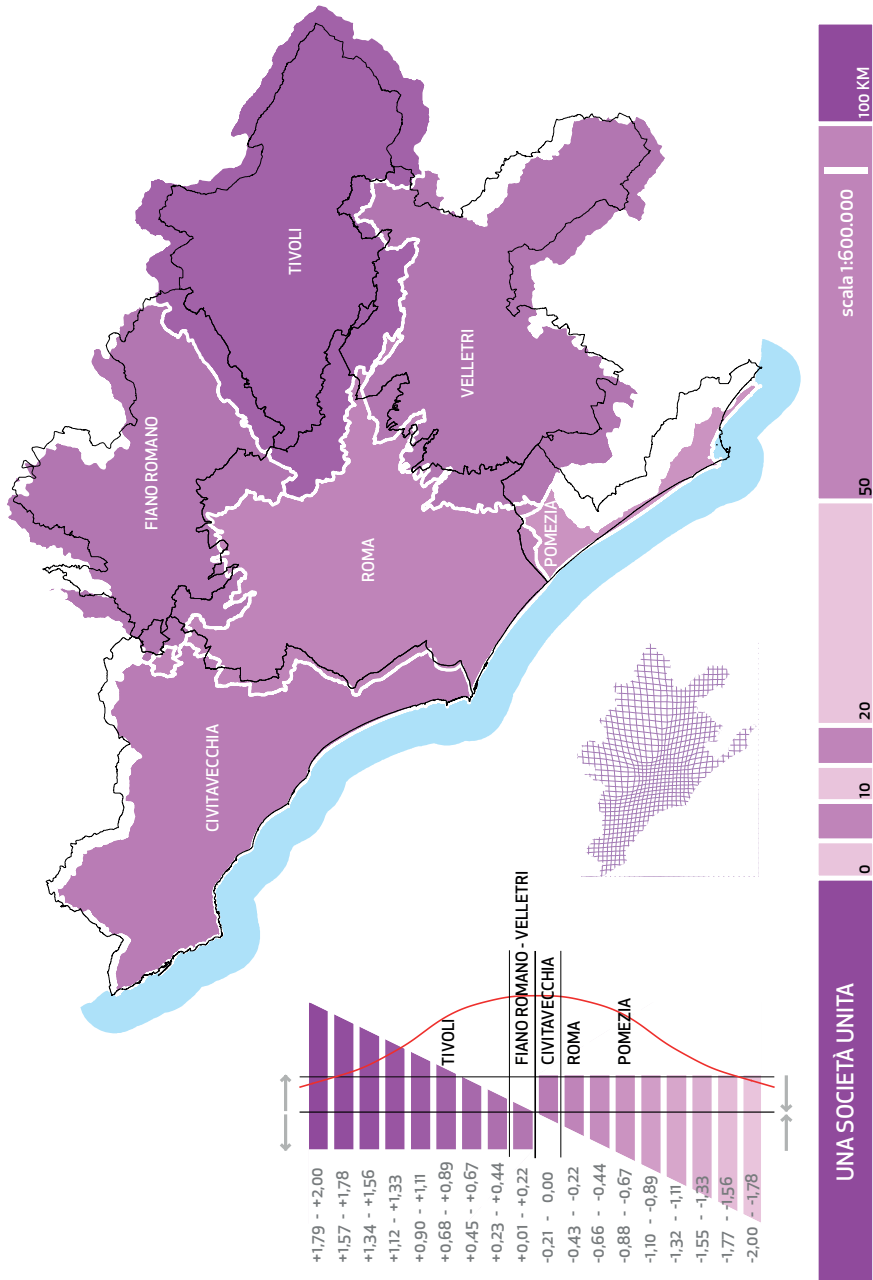
Per la costruzione del macroindicatore si è inoltre inserita la dimensione relativa alla fragilità e al rischio sociale, dal momento che il numero di reati commessi ogni 100 abitanti risulta fortemente correlato al disagio sociale. Inoltre la paura di essere vittima di atti criminali determina un senso di vulnerabilità nelle persone e può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e, in ultima istanza, le possibilità di sviluppo dei territori.

Graduatoria dei sistemi provinciali

I risultati riportati nella dimensione *una società unita* rivelano una classifica delle aree provinciali abbastanza diversa rispetto a quella ottenuta nella dimensione *uno sviluppo intelligente* (fig. 7 e graff. 9-10).

In questo caso, infatti, la prima posizione è occupata da *Tivoli* che, ad eccezione di un valore significativamente inferiore alla media nella soddisfazione della domanda di posti per asili nido e valori a ridosso della media nella dimensione analitica salute per quanto riguarda la presenza di infrastrutture sanitarie e l'offerta di sanitaria, gode di maggiori servizi per bambini e anziani, di una più elevata presenza di servizi sociali e di una buona accessibilità al bene casa. Anche l'area di *Fiano Romano*, che occupa la seconda posizione in classifica, dispone di un sistema sociale relativamente buono che viene sorretto dalla presenza di servizi sociali e per bambini e anziani e da una facilità di accesso alla proprietà di un'abitazione nonostante la crescita demografica che caratterizza l'area.

Fig. 7 - ASSE 5. Una società unita. Equilibri e squilibri territoriali nei sistemi della provincia di Roma



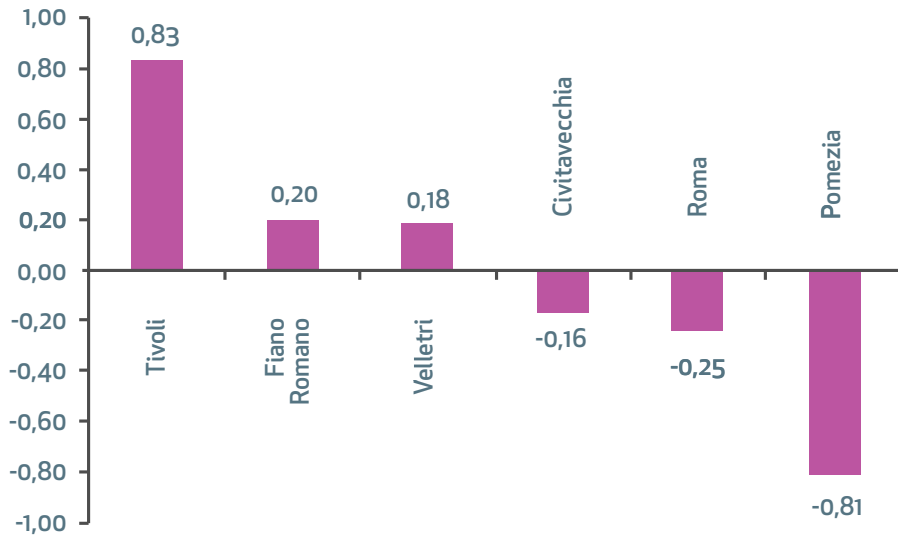
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 9 - ASSE 5. Una società unita. Distribuzione delle variabili esplicative sul territorio



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 10 - ASSE 5. Una società unita. Graduatoria dei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Tab. 6 - ASSE 5. Una società unita. Valori assunti dalle variabili esplicative sul territorio

DIMENSIONE TEMA SISTEMA	CASA		SALUTE		SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI		SERVIZI PER BAMBINI E ANZIANI			FRAGIL. RISCHIO SOCIALE	
	VALORI IMMOBILIARI*	PRESSIONE DEMOGRAFICA*	INFRASTRUTTURE SANITARIE	OFFERTA SANITARIA	PEDIATRI	SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI	COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B	ASILINIDO (SODDISFAZIONE DOMANDA)	LUDOTECHE	CENTRI ANZIANI	CRIMINALITÀ*
UNITÀ DI MISURA	VALMEDIE/MQ COMPRESA MERCATO RESIDENZIALE	VAR.% POP. RESIDENTE	N. PER 10.000 AB.	POSTILETTO PER 1.000 AB.	N. PER 1.000 AB. 0-14 ANNI	STRUTTURE PER 1.000 AB.	N. PER 1.000 AB.	%DOM. SODDISFATTE SUL TOTALE	N. PER 1.000 AB. 0-14 ANNI	N. PER 1.000 AB. 65 ANNI E OLTRE	REATI PER 100 AB.
CIVITAVECCHIA	2.194	1,7%	1,3	0,9	0,36	2,1	0,16	51,7%	0,07	0,5	5,1
FIANO ROMANO	1.747	2,4%	1,1	0,5	0,37	2,6	0,13	67,3%	0,09	0,9	2,8
POMEZIA	2.263	3,3%	1,1	1,1	0,06	0,9	0,15	37,1%	-	0,3	5,0
ROMA	3.360	0,7%	2,5	4,5	0,38	0,7	0,11	69,2%	0,12	0,2	6,7
TIVOLI	1.184	1,1%	1,4	1,5	0,41	3,5	0,21	43,1%	0,14	1,4	3,0
VELLETRI	1.895	1,3%	1,2	2,4	0,27	2,3	0,11	57,7%	0,13	0,5	3,2

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011 - * Indicatori di segno negativo

Analogamente *il sistema di Velletri* ottiene un punteggio superiore alla media presentando risultati piuttosto diversificati tra le variabili considerate. *Civitavecchia*, a causa di un'offerta sanitaria relativamente inferiore rispetto alle altre aree, di una scarsa offerta di servizi per bambini e anziani e di un numero di reati relativamente elevato che mette in luce la presenza di un maggiore rischio sociale rispetto alle aree già menzionate, ottiene in media un punteggio negativo.

Roma occupa la quarta posizione e presenta notevoli squilibri nei risultati ottenuti su ciascuna dimensione. Su quest'area si concentra infatti la maggiore offerta di servizi sanitari ma i risultati positivi su questa dimensione analitica non riescono a compensare l'elevata criminalità, la bassa accessibilità al bene casa a causa degli alti costi d'acquisto e la scarsa presenza di servizi sociali in confronto alle altre aree, ad eccezione di *Pomezia*. Quest'ultima occupa l'ultima posizione e presenta un punteggio complessivo molto distante dalla media provinciale.

Analizzando i risultati per singola variabile l'area di *Pomezia* risulta in linea con le altre aree soltanto per quanto riguarda la presenza di cooperative sociali di tipo B. In tutti gli altri casi vengono messe in luce le molte debolezze della società in questo territorio: nonostante la forte pressione demografica, esso soffre infatti la bassa presenza di pediatri, asili nido e servizi per l'infanzia, il prezzo delle case è elevato e c'è una significativa concentrazione di criminalità.

Colpisce, in questa dimensione analitica, la *differenza tra i sistemi territoriali dell'entroterra, dove si rileva una maggiore forza del tessuto sociale, e quelli litoranei (compresa Roma), dove invece il più intenso sviluppo economico fatica ad accompagnarsi a una equa distribuzione delle opportunità sociali.*

L'elevato divario in termini di risultati tra il territorio di *Tivoli* e le altre aree metropolitane mette quindi in luce la forte esigenza degli interventi previsti dal Progetto Strategico per sviluppare l'integrazione dei servizi socio-sanitari del territorio metropolitano, ancora insufficiente specialmente in alcuni distretti e municipi, e per incrementare le opportunità delle componenti più fragili della società realizzando un modello più avanzato di metropoli europea a misura di bambino e puntando a un rafforzamento dei servizi che fornisca una miglior risposta alle esigenze di assistenza per le persone non autosufficienti.

La sfida cui siamo di fronte - in un contesto di drastici tagli alla finanza locale ed in particolare alle politiche sociali - è quella di mantenere un efficiente sistema di welfare pubblico, che si avvalga anche del contributo e del ruolo del terzo settore e della cittadinanza attiva. Gli incentivi alla sussidiarietà - che deve essere pienamente raccolta e sviluppata nel senso di una maggiore cooperazione tra istituzioni ed organizzazioni dei cittadini - non possono far dimenticare l'obiettivo di una piena assunzione di responsabilità degli enti locali di fronte alla necessità di garantire una rete di servizi pubblici che abbiano la capacità di interessare tutto il territorio, favorendo l'integrazione dei servizi e degli interventi nel contesto della collaborazione avviata dai comuni e dagli altri enti pubblici e non profit relativamente alla programmazione dei piani di zona e negli ambiti territoriali. È questo un modo per costruire una maggiore coesione sociale e un diverso equilibrio del soddisfacimento della domanda di servizi sociali nell'intera area metropolitana.



CITTADINANZA, PARI OPPORTUNITÀ, PARTECIPAZIONE



Obiettivi dell'asse strategico e scelta delle variabili per la costruzione dei relativi indicatori di benessere

L'ultima categoria individuata alla base del *framework* teorico di questa misurazione del benessere non è stata direttamente ricondotta a uno dei cinque assi del Progetto Strategico ma, sulla base delle dimensioni utilizzate per la realizzazione del Quars (Qualità Regionale dello Sviluppo) realizzato ogni anno dalla *Campagna Sbilanciamoci!*, approfondisce i temi relativi alla **cittadinanza** (in particolare dei processi di integrazione dei cittadini stranieri), alle **pari opportunità** di genere e al livello di **partecipazione** della popolazione alle dinamiche sociopolitiche. Tale categoria comprende tre dimensioni analitiche.

La prima è relativa all'integrazione degli stranieri dal momento che essi rappresentano una fascia di popolazione particolarmente soggetta a forme di discriminazione e di esclusione sociale. In questa analisi si è considerata l'incidenza sulla natalità registrata nel territorio considerando il numero di nati da cittadini extracomunitari rispetto al totale dei nati e l'imprenditorialità dei cittadini extracomunitari.

La dimensione pari opportunità di genere è stata costruita considerando la realizzazione effettiva delle pari opportunità fra uomo e donna un elemento qualificante del benessere del territorio. In questo senso, si è considerata la partecipazione delle donne alla vita sociale, economica e politica. Sono stati quindi raccolti ed elaborati i dati sulla percentuale di rapporti di lavoro attivati con donne rispetto al totale, sulla percentuale di donne che ricopre cariche nelle imprese (titolari e socie) e sulla quota di donne elette nell'ultima legislatura nei Consigli dei Comuni della provincia di Roma.

La terza dimensione è relativa alla partecipazione. Con partecipazione si intendono tutte le forme, le pratiche e gli strumenti, che innalzano la qualità della democrazia favorendo la cittadinanza consapevole, il coinvolgimento nei processi di decisione politica e una

maggior sensibilità ai temi di interesse pubblico. L'aspetto partecipativo è strettamente connesso alla dotazione di capitale sociale di un territorio, inteso come diffusione di valori e norme condivise che spingono la popolazione ad impegnarsi attivamente in attività sociali e ad interessarsi a temi di interesse collettivo. A questo scopo si è considerato il dato sulla percentuale di votanti alle elezioni politiche sugli aventi diritto e il numero di associazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti.

Tav. 6 - Dimensioni e temi compresi nel macroindicatore "Cittadinanza, pari opportunità, partecipazione"

DIMENSIONE	TEMA	FONTE	ANNO
INTEGRAZIONE STRANIERI	NATALITÀ STRANIERA	ISTAT	2009
	IMPRESE STRANIERE	CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA	2010
PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	PROVINCIA DI ROMA	2010
	IMPRENDITORIA FEMMINILE	CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA	2010
	DONNE ELETTE NEI CONSIGLI COMUNALI	ANCITEL	AL 06/2011
PARTECIPAZIONE	PARTECIPAZIONE POLITICA	MINISTERO DELL'INTERNO	2008
	ASSOCIAZIONISMO	VOLONTARIATO LAZIO	2009

Graduatoria dei sistemi provinciali

La classifica vede l'area provinciale di Velletri al primo posto e quella di Tivoli al secondo con punteggi positivi. Le altre aree ottengono invece risultati inferiori alla media provinciale e l'area di Roma occupa l'ultima posizione (fig. 8 e graff. 11-12).

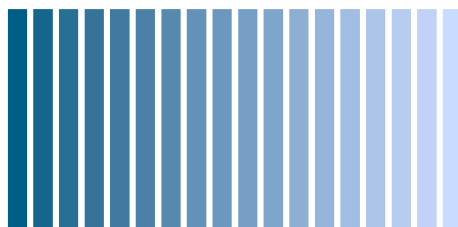
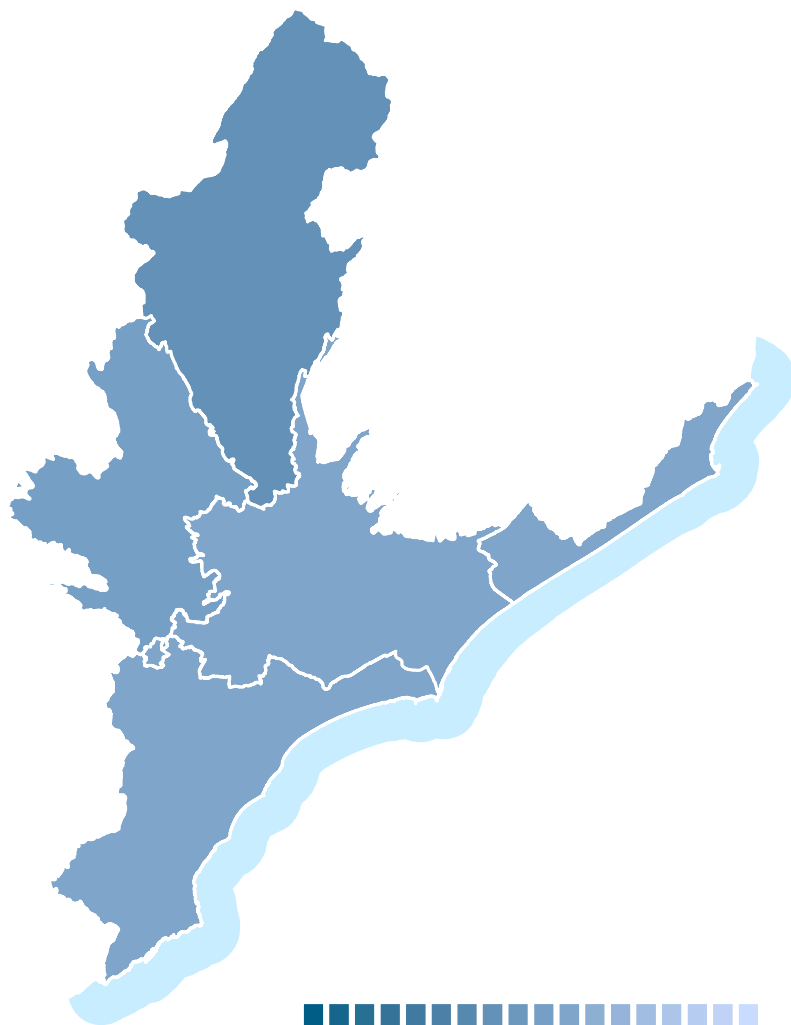
Velletri presenta una situazione complessiva nettamente migliore rispetto agli altri territori. I cittadini di quest'area contribuiscono infatti in maniera attiva all'organizzazione sociale e mostrano un'elevata capacità di integrazione alla vita economica e sociale delle donne e dei cittadini stranieri, nonostante il numero di imprese con titolari e soci stranieri sia ancora di molto inferiore rispetto ai numeri della capitale.

Anche *Tivoli* si caratterizza per una forte partecipazione politica e associativa e il rispetto delle pari opportunità di genere viene testimoniato dal maggiore tasso di imprenditoria femminile e dal maggior numero di donne elette nei consigli comunali.

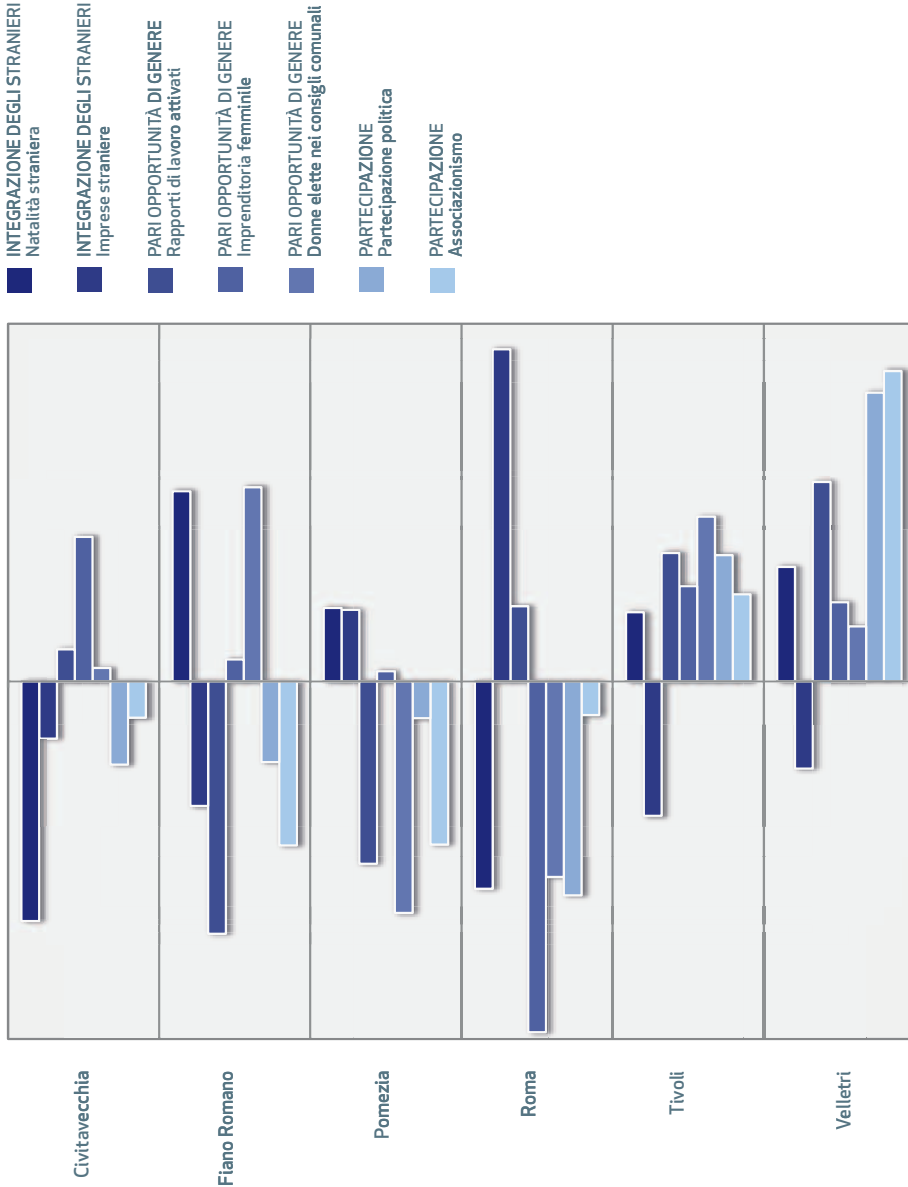
Il tessuto sociale risulta invece meno coeso negli altri territori: *Fiano Romano* presenta la più bassa percentuale di rapporti di lavoro attivati con le donne e un inferiore numero di associazioni di volontariato rispetto alle altre aree, pari a quello di *Pomezia* che è in ultima posizione. In queste aree è quindi necessario riaprire il dialogo con i cittadini favorendone la partecipazione tramite la realizzazione di tavoli permanenti o tematici e la promozione della formazione affinché non si perda la spinta propulsiva allo sviluppo che può derivare dalla società civile. Le associazioni già presenti sul territorio andrebbero poi incoraggiate attraverso la concessione di maggiori spazi, sedi e strumenti e stabilendo forme di collaborazione e cooperazione con i diversi soggetti pubblici.

Guardando al tasso di natalità straniera e alle imprese in cui gli stranieri sono titolari o soci, l'integrazione dei migranti risulta al di sotto della media provinciale nell'area di *Civitavecchia*. Questi dati contribuiscono a far capire come in quest'area la popolazione straniera incontri dei vincoli alla stabilizzazione sul territorio che vanno individuati e rimossi affinché sia possibile procedere verso una maggiore uguaglianza delle opportunità di insediamento su tutta l'area metropolitana.

Pomezia soffre una scarsa partecipazione politica e associativa e, nonostante in questo territorio si concentrino molte opportunità di lavoro, le donne risultano svantaggiate nel mercato del lavoro. Lo scarso ruolo delle donne nell'imprenditoria in un territorio ad alto sviluppo imprenditoriale come quello di quest'area mette in luce la distanza rispetto ad altre realtà europee, dove i tempi da dedicare alla vita privata e i tempi di lavoro sono più facilmente conciliabili grazie ad un sistema di welfare e protezione sociale più puntuale. Gli ostacoli principali all'incremento della presenza femminile ai vertici aziendali vengono individuati infatti proprio nella difficoltà di conciliare vita professionale e vita privata e nella difficoltà di adeguarsi ad un modello lavorativo che garantisce all'azienda totale reperibilità e disponibilità agli spostamenti. L'intervento delle politiche ad una riduzione delle disuguaglianze anche in questo senso si rivela quindi di fondamentale importanza.

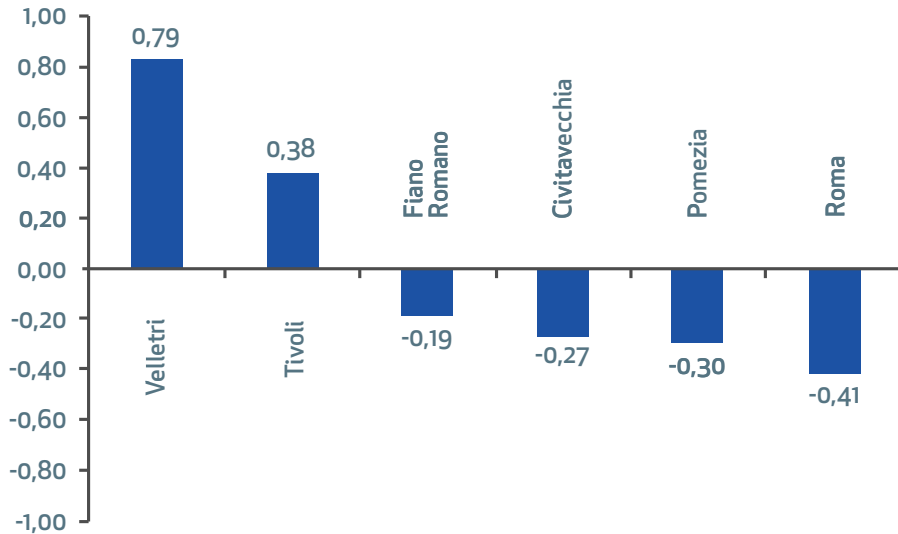


Graf. 11 - Cittadinanza, pari opportunità, partecipazione. Distribuzione delle variabili esplicative sul territorio



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Graf. 12 – Cittadinanza, pari opportunità, partecipazione. Graduatoria dei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Tab. 7 – Cittadinanza, pari opportunità, partecipazione. Valori assunti dalle variabili esplicative sul territorio

DIMENSIONE TEMA SISTEMA	INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI		PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE			PARTECIPAZIONE	
	NATALITÀ STRANIERA	IMPRESE STRANIERE	RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	IMPRENDITORIA FEMMINILE	DONNE ELETTTE NEI CONSIGLI COMUNALI	PARTECIPAZIONE POLITICA	ASSOCIAZIONISMO
UNITÀ DI MISURA	NATI STRANIERI OGNI 100 RESIDENTI	IMPRENDITORI STRANIERI OGNI 100 RESIDENTI	% DONNE SUL TOTALE	% IMPRESE CON IMPRENDITORE DONNA SUL TOTALE	% DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI IN CARICA	% VOTANTI ELEZIONI POLITICHE	ASSOCIAZIONI PER 10.000 AB.
CIVITAVECCHIA	1,2	5,1	46,0%	24,8%	12,7%	81,0%	2,6
FIANO ROMANO	1,6	3,9	43,0%	22,6%	19,4%	81,0%	2,1
POMEZIA	1,5	7,5	43,8%	22,4%	3,7%	81,3%	2,1
ROMA	1,2	12,3	46,5%	16,0%	5,0%	80,0%	2,6
TIVOLI	1,5	3,7	47,0%	23,9%	18,3%	82,5%	3,2
VELLETRI	1,6	4,6	47,8%	23,6%	14,3%	83,6%	4,1

Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA-Sbilanciamoci su dati vari, 2011

Il sistema di Roma ottiene i peggiori risultati nel punteggio complessivo e occupa l'ultima posizione in classifica. Il tasso di imprenditoria femminile risulta notevolmente inferiore rispetto alle altre aree così come quello delle elette nei consigli comunali. Risultati inferiori alla media si hanno anche nella variabile che misura la partecipazione politica. Nonostante la partecipazione politica sia un fenomeno multidimensionale che si esprime a diversi livelli di partecipazione, istituzionalizzata e non, visibile e invisibile e spesso l'interesse verso il mondo politico e la cosa pubblica non necessariamente si traduca in attività di sostegno alla politica in senso stretto o in attività con una chiara visibilità all'esterno, l'opportunità di esprimere un'opinione politica e di partecipare al processo decisionale è importante per la qualità della vita poiché una società coesa può essere definita tale solo se i cittadini hanno fiducia nelle loro istituzioni e nella pubblica amministrazione su cui l'esercizio del diritto di voto è in grado di fornire informazioni.

Per quanto riguarda l'integrazione degli stranieri a Roma si ha una forte presenza di imprenditori di nazionalità non italiana sul territorio ma il tasso di natalità straniera è inferiore alla media, a testimonianza che anche i migranti preferiscono abitare nelle "periferie metropolitane" e sono anch'essi costretti, come molti giovani lavoratori italiani, al pendolarismo con una conseguente perdita di benessere per gli individui dovuta ai lunghi tempi di percorrenza e una minor efficienza dell'economia nel suo insieme.

Si tratta, per quanto riguarda il territorio provinciale nel suo insieme, di *favorire la partecipazione delle organizzazioni sociali e la cittadinanza attiva, con una più efficace politica di pari opportunità, con la promozione di una dimensione di genere delle politiche pubbliche, con l'integrazione dei cittadini migranti nel tessuto sociale, culturale e politico della provincia*. La realizzazione di politiche di cittadinanza rivolte ai migranti diventa fondamentale per combattere il razzismo e le discriminazioni che – in tempi di crisi – rischiano di acuirsi ed aggravarsi. Questi obiettivi possono essere raggiunti più facilmente con il coordinamento tra le diverse amministrazioni locali del territorio provinciale, anche attraverso la promozione di esperienze di democrazia partecipativa e deliberativa e una apertura più decisa delle sedi di governo locale al confronto e alla cooperazione reale con i cittadini e le loro organizzazioni.

APPENDICE



Analisi dell'accessibilità al sistema di trasporto pubblico metropolitano

DAL CONCETTO DI ACCESSIBILITÀ ALLA DEFINIZIONE DI UN INDICATORE UTILE

L'indicatore dell'accessibilità di livello metropolitano ha l'obiettivo primario di computare, sull'estensione provinciale, la percentuale di superficie territoriale di nuclei urbani raggiungibile, in un tempo massimo di quindici minuti, da una stazione del sistema delle ferrovie regionali.

Gli indicatori tradizionali in tema di mobilità sono prevalentemente di carattere quantitativo: chilometri di rete stradale o ferroviaria, numero di veicoli o carrozze circolanti, numero di spostamenti quotidiani su mezzo privato o pubblico, ecc.. Nel quadro di un ragionamento sul benessere e sulla sostenibilità dello sviluppo la logica tradizionale può essere rafforzata acquisendo un nuovo punto di vista da cui guardare il problema. Un aumento di carrozze circolanti, registrato da un anno al successivo, è positivo o negativo? Esso rileva un maggiore comfort per i viaggiatori pendolari o un pericoloso incremento dei residenti in zone periferiche e mal collegate? Nella logica del PIL qualunque aumento ha significato positivo, in quella del riequilibrio eco-sostenibile altri parametri entrano in campo.

Passare dal "mezzo", le reti infrastrutturali, allo scopo finale, la libertà di movimento all'interno dell'area metropolitana è il punto di partenza di un percorso che punta ad analizzare il rapporto tra il sistema del trasporto pubblico nel suo complesso e il vasto territorio che esso serve.

Da alcuni anni le grandi città europee (Londra, Parigi, Berlino, Madrid, Barcellona, ecc.) hanno abbandonato, come principale domanda posta alle discipline dei trasporti, il criterio della prossimità - secondo il quale le parti di città più appetibili sono quelle più vicine al centro - in favore di quello della accessibilità che privilegia quelle meglio connesse, dal

punto di vista delle reti fisiche e da quello delle reti immateriali, a un territorio più esteso e, anche per questo, a contatto più stretto con ambiti naturali e paesaggi pregiati.

L'indicatore elaborato ha la capacità di evidenziare, nei sei bacini provinciali di riferimento e da un anno all'altro, i miglioramenti indotti dall'estensione della rete del ferro, dal suo adeguamento funzionale, dall'aggiunta di parcheggi e autostazioni (tradizionali oggetti di studio) ma anche dallo spostamento di popolazione, o di funzioni e/o luoghi di lavoro in rapporto alle infrastrutture esistenti. Secondo questo approccio l'incremento del valore dell'indicatore implica con certezza una positiva evoluzione della situazione reale – e quindi buone *policy* di governo – senza ambiguità o necessità di interpretazioni complesse.

IL RAPPORTO TRA L'INDICATORE E UNA DIVERSA VISIONE DEL TERRITORIO

La logica assunta si fonda sul presupposto che governare il territorio è non solo necessario ma anche possibile. Che esistono strategie e azioni concrete capaci di opporsi alla crescita spontanea e al circolo vizioso dei provvedimenti di emergenza da adottare per fronteggiare situazioni di crisi. Le nuove infrastrutture di trasporto mantengono un inalterato valore positivo ma la funzionalità del territorio e il benessere dei cittadini (in misura crescente pendolari) può non dipendere solo dalla disponibilità di finanziamenti per nuove strade e ferrovie.

In vista di una fase di probabile contrazione degli investimenti pubblici la parola-chiave è razionalizzare. Sia nel senso di orientare meglio la spesa, verso ciò che realmente serve, sia nel senso di ottimizzare quanto già si investe. Esaminata sotto quest'ottica, la mappa elaborata sull'accessibilità al trasporto metropolitano rivela diversi elementi interessanti. Accanto a porzioni di territorio ben servite ma abbastanza vuote si trovano aree fortemente urbanizzate e dense di attività (per esempio Pomezia) del tutto tagliate fuori dal mezzo pubblico in relazione agli spostamenti intercomunali. La possibilità che quote crescenti di luoghi di lavoro, attualmente per un buon 75% concentrati all'interno del GRA, possano essere dislocate in fascia esterna – sul modello di decentramento delle maggiori città europee – è, al momento, preclusa dalla mancanza di connessioni tangenziali esterne al comune di Roma. Oggi è possibile, in diversi casi, raggiungere in tempi e condizioni accettabili il centro di Roma partendo da un comune esterno ma non lo è affatto raggiungere un altro comune esterno.

Lo sviluppo di attività produttive a valore aggiunto (tecnologiche, ICT – Information and Communication Technology, KIBS – Knowledge Intensive Business Services), che in altre metropoli costituisce uno dei motori della rigenerazione delle aree esterne, vista la facilità di spostamento e la flessibilità di localizzazione, è a Roma ostacolato dalla condizione che pochissimi luoghi, tra quelli di potenziale utilizzo, sono raggiungibili entro trenta minuti da un aeroporto o da una stazione ad alta velocità.

Diverse azioni concorrenti possono essere messe in campo in una fase di ridotta capacità di produrre nuove infrastrutture. Densificare alcune periferie, senza consumare altro suolo (edilizia di sostituzione, demolizione-ricostruzione), potrebbe consentire di riqualificare parti di città di scarso appeal, inserire poli di servizi alla residenza e all'impresa, oggi mancanti, adeguare gli standard costruttivi, abitativi ed energetici del patrimonio edilizio e, a condizione di scegliere interventi in zone con le dovute caratteristiche, aumentare la superficie di nuclei urbani in fascia già servita.

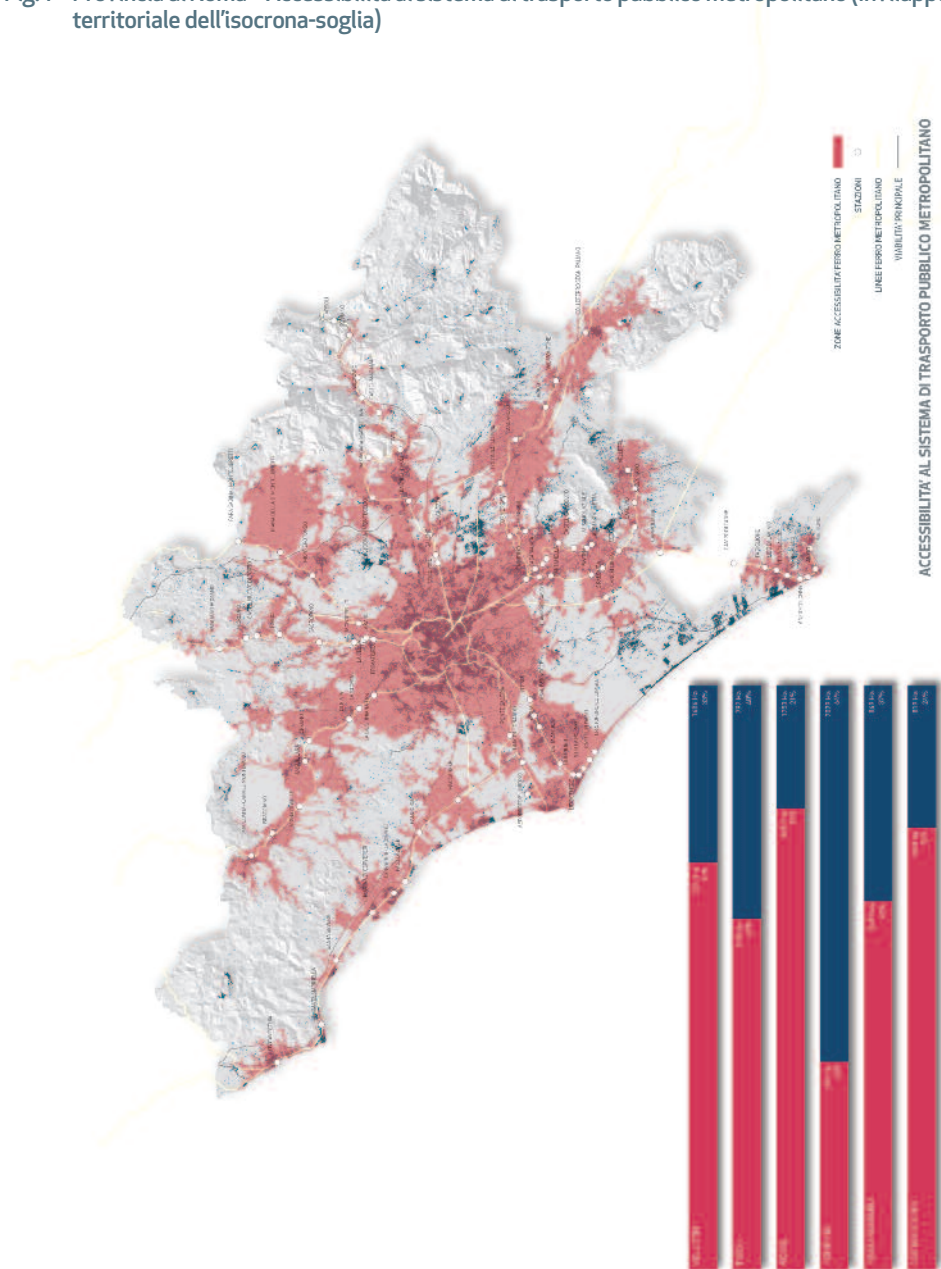
La variabile elaborata tiene, dunque, conto di una visione complessa, capace di considerare insieme diverse scale di riferimento (perché un punto di vista troppo "macro" – di tipo regionale - non fagociti i micro-territori e perché i fenomeni locali, al contrario, non risultino bloccanti rispetto al riequilibrio complessivo), diversi fronti di azione (insediamenti, servizi, infrastrutture, aree verdi e sistema ecologico) e diverse discipline che interagiscono sul territorio (urbanistica, trasporti, welfare, ambiente, paesaggio, economia, ecc.).

Tabella 1 – Valori dell'indicatore di accessibilità metropolitana

SISTEMA	A	B	$\frac{C=A}{B}$ DENTRO B	C/A %
	SUPERFICIE 10-30	SUPERFICIE ISOCRONA-SOGLIA	SUP. 10-30 DENTRO ISOCRONA-SOGLIA	SUP. 10-30 DENTRO IS. SOG./SUP. 10-30
DENOMINAZIONE	ETTARI	ETTARI	ETTARI	%
CIVITAVECCHIA	3.361,98	25.515,77	2.543,10	75,64 %
FIANO ROMANO	2.300,44	23.171,06	1.450,95	63,07 %
POMEZIA	3.227,84	5.484,49	1.149,06	35,60 %
ROMA	5.945,11	44.405,68	4.681,55	78,75 %
TIVOLI	1.981,98	11.604,22	1.189,93	60,04 %
VELLETRI	5.558,47	35.432,76	3.723,18	66,98 %
PROVINCIA DI ROMA	22.375,82	145.163,98	14.737,77	63,34%

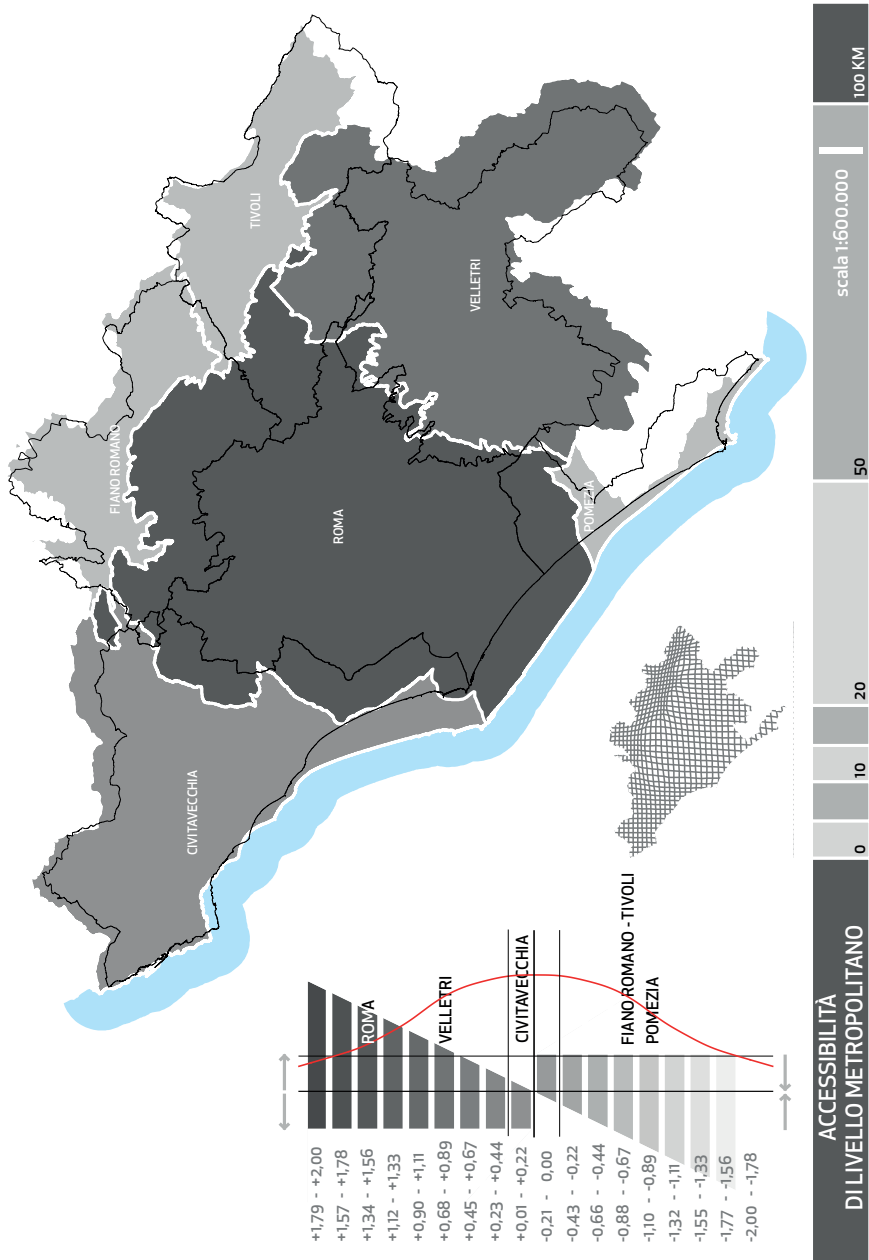
Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2011

Fig. 1 – Provincia di Roma – Accessibilità al sistema di trasporto pubblico metropolitano (Inviluppo territoriale dell'isocrona-soglia)



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2011

Fig. 2 – Accessibilità al sistema di trasporto pubblico metropolitano. Equilibri e squilibri territoriali nei sistemi della provincia di Roma



Fonte: elaborazioni Provinciattiva SpA su dati vari, 2011



NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing, spanning the width of the page.



PROVINCIA
DI ROMA



provincia**attiva**^{spa}



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2012



PROVINCIA
DI ROMA



provinci**attiva**^{spa}

